

UNIVERSITA' DEL PIEMONTE ORIENTALE

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

LAUREA SPECIALISTICA LM14 – FILOLOGIA MODERNA,
CLASSICA E COMPARATA

TESI DI LAUREA DI II LIVELLO

IN LETTERATURA FRANCESE E STORIA DEL CINEMA

Il tema della diversità tra magie e misteri:

Analisi comparativa di Notre-Dame de Paris tra letteratura e cinema

Correlatori:

Prof. Fassina Filippo (Letteratura Francese)

Prof. Pollone Matteo (Storia del Cinema)

Candidata: Alice Berto

Matricola 20009694 - ANNO ACCADEMICO 2025-2026

INDICE

Indice (pp.2-4)

Introduzione (pp.7-16)

Le origini delle cattedrali (p.9)

La cattedrale di Notre-Dame a Parigi (pp.10-11)

Cos'è il gotico? (pp.12-14)

Capitolo I

Victor Hugo, da padre del Romanticismo Francese a «papà» di Quasimodo in Notre-Dame de Paris;

Victor Hugo: p 17;

Analisi del romanzo di Victor Hugo: *Notre-Dame de Paris* (1831) p.22;

La struttura dell'opera (p. 23);

I personaggi (pp. 24-27);

Capitolo II

La figura di Esmeralda, da Gitana a Strega

La figura di Esmeralda (p.30);

Il fenomeno della caccia alle streghe (pp.31-33);

Capitolo III

Quasimodo, re dei Folli e la festa dei pazzi

Quasimodo viene eletto re dei folli (p.36);

Le origini dei Saturnalia e il loro svolgimento(pp.37-40);

La festa dei folli nel Medioevo(pp.40-42);

Capitolo IV

Pirandello e il Metateatro: le Maschere; accenni al Surrealismo con Freud

Pirandello e il Metateatro (p.44);

Le Maschere e il Metateatro (p.45);

Le origini di *Sei Personaggi in cerca d'autore*, analisi ed accenni surreali(pp.46-47);

Il Surrealismo e la psicoanalisi di Freud(pp.49-50);

Capitolo V

La letteratura ed il cinema si incontrano a Notre-Dame: il confronto tra il romanzo di Victor Hugo e il film d'animazione del 1996;

Hugo e le riflessioni sull'importanza dell'architettura (p. 51);

Differenze e analogie tra il romanzo ed il film d'animazione Disney; Ulteriori differenze di Frodo: tra realtà e fantasia (pp.54-57);

La figura di Quasimodo e la festa dei folli(pp.59-61);

Il climax cristiano dell'opera (pp.59-61);

La figura di Febo, il capo delle guardie reali (pp. 62-63);

Capitolo VI

I personaggi di Nôtre-Dame tra cinema, origini e costumi sfarzosi ed il significato dei colori in Nôtre-Dame de Paris (1956) e nel film d'animazione del 1996

I costumi sfarzosi: il rosso simbolo di passione (e non solo), il blu simbolo di mistero...portano al viola simbolo di libertà;

Frollo ed Esmeralda, simbolo di passione e il colore del tormento per un amore non corrisposto (pp.67-69);

I colori del Cinema: tra film e cartoni animati

Analisi di alcune scene tratte dal film Disney Nôtre-Dame de Paris (pp.69-75);

Considerazioni finali (pp.77-78);

Ringraziamenti (p.79);

Bibliografia (p.80);

Sitografia (p.81);

INDICE DELLE IMMAGINI

INTRODUZIONE

- La cattedrale di Notre-Dame
- Quasimodo e la cattedrale in fiamme
- La diffusione dell'arte gotica in Europa
- Pulpito di Giovanni Pisano, Siena
- Pulpito di Nicola Pisano, Pisa
- Duomo di Milano

CAPITOLO I

- *Notre-Dame de Paris* (1831)
- Analisi visiva del romanzo
- Esmeralda danza in piazza con Dhalj
- Quasimodo è il Papa dei Folli, Disney 1996

CAPITOLO II

- Frolo condanna a morte Esmeralda per Stregoneria, 1996

CAPITOLO III

- I Saturnalia e la loro organizzazione
- Lola Ponce, *Notre-Dame de Paris* 2002

CAPITOLO IV

- *Uno, Nessuno, Centomila*

CAPITOLO V

- *Notre-Dame de Paris*

CAPITOLO VI

- tabella dei colori primari
- Rabbia, *InsideOut* 2015
- Gina Lollobrigida è Esmeralda, *Nôtre-Dame de Paris* 1956
- Esmeralda e Dhajli, *il Gobbo di Nôtre-Dame*, Disney 1996
- Frollo, il giudice, *Il gobbo di Nôtre-Dame*, Disney 1996
- Febo, capo delle guardie, *il gobbo di Nôtre-Dame*, Disney 1996
- Quasimodo, *il gobbo di Nôtre-Dame*, Disney 1996
- Alain Cluny è Frollo, *Nôtre-Dame de Paris* 1956

INTRODUZIONE

Nella mia tesi magistrale è di tipo sperimentale, infatti ho svolto un'analisi comparativa tra la letteratura ed il cinema partendo dal romanzo di Hugo intitolato *Notre-Dame de Paris*.

Inizialmente mi sono domandata quali fossero le origini delle cattedrali e a cosa servissero; successivamente ho parlato della Cattedrale di Notre-Dame a Parigi trattando altresì dello stile gotico e dell'incendio che nel 2019 la colpì.

Notre-Dame è il luogo cardine dell'intera vicenda: tutto ruota intorno ad essa.

Il primo capitolo è dedicato alla figura di Victor Hugo ed all'analisi di *Notre-Dame* che viene scritta nel 1831 quando il poeta ha solo 29 anni; segue l'analisi dell'opera e dei personaggi principali.

Nel secondo capitolo mi sono concentrata sulla figura di Esmeralda che viene condannata per stregoneria; attraverso il suo personaggio ho potuto trattare il fenomeno della *Caccia alle streghe*, molto diffuso nel tardo medioevo.

Il terzo capitolo è incentrato su Quasimodo che viene eletto Papa dei Folli. Il personaggio del campanaro mi permette di parlare di una festa di origine classica molto simile alla festa dei folli: I Saturnalia.

Nel quarto capitolo, collegandomi alla festa dei Folli dove tutti i partecipanti indossano una maschera, ho parlato dell'autore siciliano che ha teorizzato il Metateatro: Pirandello; inoltre, viene presentata l'opera intitolata *Sei Personaggi in cerca d'autore*.

Per concludere, ho deciso di dedicare gli ultimi due capitoli al cinema; infatti, dopo aver analizzato il romanzo di Hugo ho focalizzato l'attenzione sulle versioni cinematografiche

ispirate ad esso confrontando la letteratura ed il cinema. I capitoli V e VI sono dedicati all'importanza dei colori in *Notre-Dame de Paris* del 1956 e nel film d'animazione del 1996;

Il quinto capitolo è basato sulle differenze e le analogie che ho riscontrato nella comparazione tra il film d'animazione e quello del 1956 che vede protagonista Gina Lollobrigida nelle vesti di Esmeralda.

Nel sesto capitolo si parla di colore: infatti, ho preso in esame alcune scene del film d'animazione e ne ho analizzato l'uso dei colori ed il loro significato; in particolare mi sono soffermata sui personaggi principali, ovvero Quasimodo, Esmeralda, Febo, Frolo e Clopin.

Nonostante vi sia una versione di *Notre-Dame* del 1939, ho deciso di esaminare quelle del 1956 e del 1996, poiché più affini alla teoria dei colori ed il loro significato di cui ho voluto trattare.

Nella mia ricerca ho analizzato i colori di alcune scene principali, attribuendogli un significato. In seguito, attraverso il film del 1956 dove Gina Lollobrigida veste i panni di Esmeralda, ho analizzato le differenze e le analogie rispetto al romanzo.

Prendendo in analisi il film d'animazione del 1996, mi sono accorta che alcuni personaggi hanno un ruolo diverso rispetto al romanzo; ad esempio, Frolo è l'arcidiacono di Notre-Dame, mentre nel film del 1996 è un giudice che decide le sorti di tutti i personaggi, in particolare di Esmeralda che viene accusata di stregoneria e condannata al rogo.

Un altro personaggio che assume un ruolo diverso è Clopin che la Disney presenta come cantastorie che nasconde un segreto, mentre nel romanzo è un assassino poiché capo della Corte dei Miracoli.

Le origini delle Cattedrali

Il termine ha origine dal latino e significa “sedia”; infatti, anticamente la cathedra era il trono sul quale sedevano i vescovi o il Pontefice durante la celebrazione della funzione. L’episcopo era colui che aveva, e ha tutt’ora, il compito di amministrare, insegnare e guidare la collettività verso la figura di Dio, di cui ne è il rappresentante terreno. La cattedrale è la casa del vescovo, infatti viene spesso chiamata Duomo; in un’altra accezione, il termine indica la casa di Dio. La cattedrale diventa un luogo pubblico, sociale e politico: attorno ad essa si muove l’intera comunità.

Tra l’XI ed il XIII secolo, in pieno Medioevo, cattedrali soprattutto in Francia ed in Italia.

Paolo VI definisce la cattedrale come “l’espressione spirituale e sociale del popolo credente”.

La vita nella cattedrale consente agli uomini e alle donne di crescere come individuo, ma anche come comunità e, dunque, come società.

Per capire meglio il significato delle cattedrali in epoca medievali lo storico e medievista Marco Meschini ha pubblicato un saggio intitolato *Le pietre e la luce*.

I secoli presi in esame sono quelli del cosiddetto “Pieno Medioevo”, ossia i secoli XI-XIII; l’autore guida il lettore alla ricerca della cattedrale medievale accompagnandolo nei luoghi dove le cattedrali sorgono e presentandogli “le persone che le hanno realizzate, gli uomini che le hanno concepite, innalzate e vissute”¹

Innanzitutto, Meschini si sofferma sulla definizione di “cattedrale”, poi spiega cosa sia una basilica e cosa la distingua da quella pagana e la cattedrale stessa; in particolare analizza con cura le basiliche romane di San Giovanni in Laterano e quella di San Pietro. Successivamente, si parla anche di temi riguardanti gli oggetti rinvenuti nelle chiese: le reliquie e il loro valore

¹ M. Meschini, *Le Pietre e la luce. La cattedrale del Medioevo*. Palermo, Sellerio, 2024.

laico. Infine, lo storico si domanda chi siano i monaci e quale siano le loro funzioni all'interno della cattedrale.

La Cattedrale di Notre-Dame a Parigi

Nôtre-Dame² è la cattedrale gotica più famosa di Parigi: è sita al centro della città e, per ordine di grandezza è la terza su scala mondiale.

A renderla ancora più celebre è stato Victor Hugo che la ha immaginata come sfondo di una delle sue opere principali, ovvero *Nôtre-Dame de Paris* (1831).

La cattedrale è dedicata alla Vergine Maria, infatti in francese il termine “*Nôtre-Dame*” è traducibile in italiano come “*Nostra Signora*” proprio in onore alla Madre di Gesù. I tempi di lavorazione per la costruzione del monumento furono molto lunghi: si pensi che i lavori di restauro si conclusero solo a partire dal 1345.

Tra gli eventi più importanti della Francia che ruotarono intorno alla Cattedrale di Notre-Dame ricordiamo: la celebrazione del matrimonio tra Enrico IV e Margherita di Valois, avvenuto nel 1572;

L'incoronazione di Napoleone I che ebbe luogo il 2 dicembre 1804 quando Napoleone Bonaparte, autoproclamandosi imperatore, interrompe le tradizioni precedenti. Sceglie la cattedrale per la sua incoronazione, segnando così la rottura simbolica con il regime precedente. Questa cerimonia monumentale segna l'inizio di una nuova era per la Francia.

Nel 1944, con la liberazione di Parigi, Charles De Gaulle festeggia vittoria a Notre-Dame.

Infine, la Cattedrale è spesso usata per celebrazioni importanti: ad esempio i riti funebri di personalità illustri; i funerali dello stesso Hugo vennero celebrati a Notre-Dame nel 1885 alla presenza delle più alte cariche istituzionali.

Gli anni del restauro e l'incendio del 2019

Negli anni Novanta del XIX secolo la Cattedrale parigina subisce altri lavori di restauro che la rendono ancora più bella; ad esempio, all'esterno sulla facciata vengono edificate due torri;

² D.Cornaviera, Y. Thierry, *Le nouveau francé-échos*. Torino, Petrini, 1996.

all'interno, invece vi sono 200 vetrate colorate che raffigurano interi passi della Bibbia. Lo stile gotico viene rappresentato dai rosoni centrali ritraenti immagini sacre, come la Vergine o gli Angeli. La Vergine viene rappresentata 37 volte; in contrapposizione ad essa vi sono i gargoyles che possono essere interpretati come presenza protettrice.

Tra le caratteristiche della cattedrale si trovano elementi come immagini sacre, archi a ogiva e campane.

Quest'ultime sono molto importanti poiché scandiscono i momenti più importanti e segnano il tempo che passa inesorabile. Ogni campana, come si osserva anche nel film d'animazione Disney del 1996, ha un nome: ad esempio, Emmanuel è la campana più antica; pesa 13 tonnellate e si trova nella parte sud della cattedrale.

Il suo rintocco è occasionale: ha annunciato la fine della II Guerra Mondiale, ha suonato a lutto durante le esequie di Hugo o altri funerali di Stato.

Inoltre, all'interno della cattedrale vi è una statua in onore di Giovanna d'Arco, l'eroina militare della Guerra dei Cent'anni; la martire venne beatificata proprio a Nôtre-Dame.

Nel 2019 la Cattedrale di Nôtre-Dame è nuovamente in pericolo: un vasto incendio la colpisce distruggendo gran parte della struttura; il monumento viene temporaneamente chiuso ed iniziano i lavori di restauro che, molto più lunghi del previsto, si concluderanno solo cinque anni più tardi: l'8 dicembre 2024.



Figura1 La Cattedrale di Notre-Dame



Figura 2 Quasimodo e la cattedrale che brucia

Cos'è il gotico?

Il termine “gotico” nasce nel Rinascimento grazie a Vasari, il primo critico d'arte della storia oltretutto artista. Egli disprezza l'arte gotica, poiché ritiene che con la caduta di Roma gli uomini siano diventati “così rozzi e materiali” da non poter riprodurre, neppure vedendolo, lo splendore dell'arte classica³.

Lo stile gotico è riconoscibile dalla presenza di molte decorazioni sulle facciate delle chiese e dai soffitti molto alti; infatti, a simboleggiare questo mutamento della architettura vi sono le cattedrali che si presentano più alte e luminose al fine di esaltare una nuova spiritualità più vicina alla figura di Dio: si tratta di una maggiore verticalità.

Generalmente una cattedrale gotica è così strutturata:

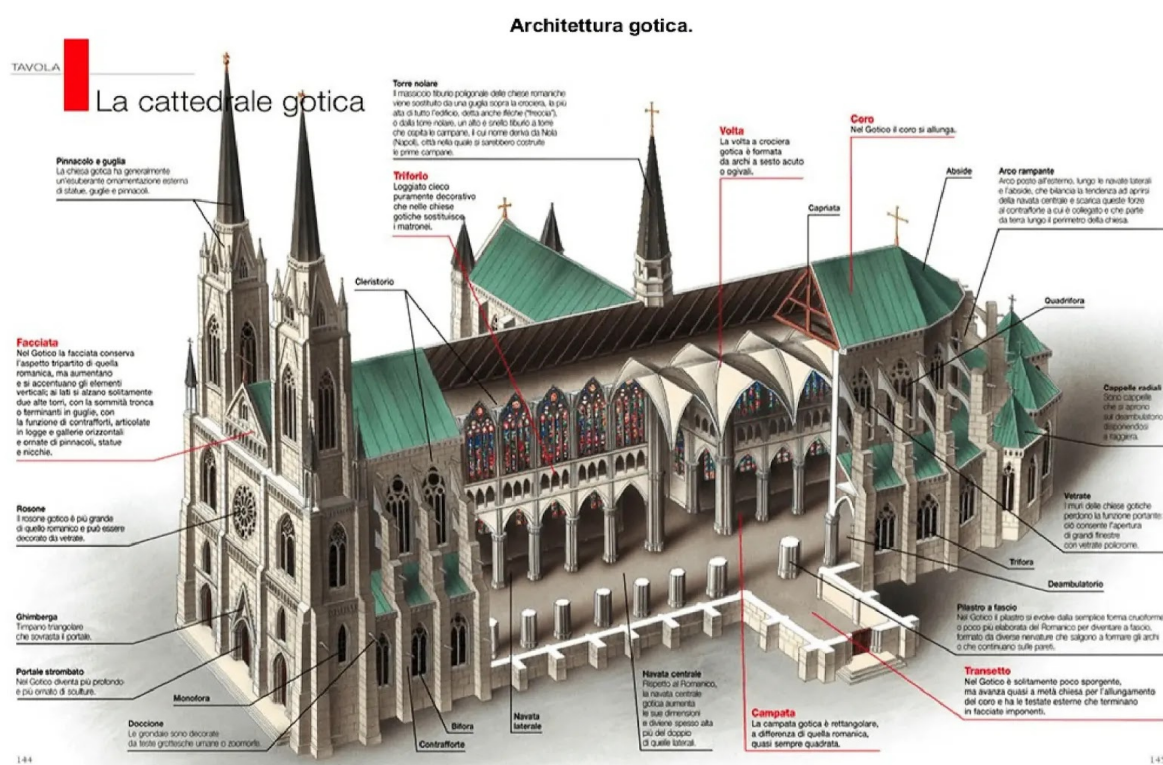


Figura 3 La cattedrale gotica

³ M.Cadario, C. Fumarco, *Arte tra Noi 2, dal tardoantico al gotico internazionale*. Milano, B. Mondadori, Pearson, 2010.

Le origini dell'arte gotica risalgono al XII secolo ed essa si protrae fino al 1400 circa; questo movimento artistico si manifesta prima in Francia e poi si estende in tutta Europa e in particolare si diffonde in Italia, in Germania e in Inghilterra.



Figura 4 La diffusione dell'arte gotica in Europa



Figura 5 La diffusione dell'architettura gotica



Figura 6 Pulpito di Giovanni Pisano, Siena



Figura 7 Pulpito di Nicola Pisano, Pisa



Figura 8 Duomo di Milano

*CAPITOLO I***Victor Hugo, da padre del Romanticismo Francese a «papà» di Quasimodo in *Notre-Dame de Paris***

L'Europa è in piena rivoluzione: la figura di Napoleone III sta determinando le sorti del mondo intero; è il 26 febbraio 1802 quando a Besançon nasce Victor Hugo.

Suo padre è un soldato che fa parte dell'esercito napoleonico; è attento alla disciplina ed al rigore. Per contro, la madre è molto religiosa e legata alla monarchia.

L'intera vita di Hugo si sviluppa dunque tra due realtà opposte che lo portano ad appassionarsi alla giustizia in maniera quasi ossessiva.

La vita porta il poeta a viaggiare molto e a scoprire diversi aspetti del mondo e diverse realtà; durante i viaggi Hugo è molto attento alle culture ed ai loro popoli: si ritrova ad osservare persone comuni, i soldati, gli emarginati ed i poveri, ma anche gli esclusi dalla società.

Nel 1813, quando Victor ha solo 11 anni, segue la mamma nella capitale francese; proprio a Parigi si dedica agli studi di giurisprudenza e si appassiona alla letteratura classica attraverso i versi di Virgilio e Tacito; sarà proprio lì che proseguirà i suoi studi in ambito giuridico, senza mai perdere interesse per quello che sarebbe poi diventato il suo lavoro futuro: la passione per l'età classica, la letteratura, la poesia e il teatro.

Hugo, fin da subito dimostra una certa propensione per la carriera di scrittore, nonostante la sua giovane età; a 15 anni vince un'importante concorso dell'Accademia francese; questa sua ambizione e determinazione fa sì che la madre ed i fratelli lo spingano nel 1819 a realizzare il suo sogno: ben presto Victor fonda la rivista *Le Conservateur Littéraire* di tendenza classicista, in cui pubblica le traduzioni di *L'Officier de Fortune* e di *La Fiancée de Lamermoor* di Walter Scott. Tra le traduzioni ricordiamo anche l'*Ivahoe* e soprattutto *Quentin Durward*, il cui sottotitolo è *l'Écossais à la cour de Louis XI* (1823).

Nella vita di Hugo sembrava andare tutto per il meglio fino a quando un evento drammatico lo getta nello sconforto: si tratta della morte di sua madre, Sophie Trébuchet (1822). Dopo il lutto, Hugo sposa una sua amica d'infanzia: Adèle Foucher, dalla quale ebbe i suoi quattro figli.

Ben presto il matrimonio con Adèle entra in crisi, ma la carriera dello scrittore francese prosegue; infatti, nel 1827 Hugo ultimò e mise in scena il dramma storico *Cromwell*.

Proprio in *Cromwell*, Hugo rifiutò le tre unità aristoteliche del teatro classico introducendo una mescolanza di stili e un linguaggio più vicino a quello parlato.

È il 1828 quando ad Hugo viene proposta la redazione di *Notre-Dame de Paris* ispirandosi a Walter Scott, ma l'opera completa vedrà la luce solo nel 1831, poiché l'autore era occupato nella stesura dell'*Hernani* (1830).

Per Victor Hugo si aprono le porte dei più grandi circoli romantici parigini: entra a far parte del circolo letterario "Le Cénacle" e lancia una nuova rassegna letteraria, ovvero la *Muse Française*.

Con la pubblicazione di *Hernani*, Hugo inizia a farsi conoscere in ambito teatrale, fino a che nel 1832 viene riconosciuto come drammaturgo grazie a *Le roi s'amuse*.

Quest'opera è ambientata nella Francia rinascimentale ed è la rappresentazione caricaturale delle relazioni amorose di Francesco I.

In quegli stessi anni, Hugo è attivo dal punto di vista politico, è infatti nominato da Luigi Filippo di Orléans pari di Francia (1845); inoltre, viene colto in flagrante delitto d'adulterio.

Successivamente, nel 1848 entra a far parte dell'Assemblea costituente e chiede che l'istruzione sia aperta a tutti e combatte contro la pena di morte. Durante il periodo dedito alla politica, Hugo non interrompe la sua carriera di scrittore; infatti, comincia a lavorare su *Misères* che diventerà più tardi *Les Misérables*.

Inizialmente sostiene Napoleone, ma presto si accorge che il potere si stava trasformando in tirannia. Nel frattempo, si verifica un colpo di stato al cui vertice vede Napoleone III: il regime cade e Hugo si vede costretto ad allontanarsi da Parigi.

Viene esiliato nell'isola di Guernesey: durante questo lungo periodo (circa vent'anni) ebbe occasione di scrivere molto: si dedicò alla composizione di poesie, satire ed un poema epico.

Durante l'esilio, Hugo riprese il lavoro interrotto anni prima che sfociò poi nella pubblicazione de *Les Misérables* nel 1862; successivamente vennero pubblicati *Les travailleurs de la mer* (1866), *L'homme qui rit* (1869) e *Quatre-vingt-treize* (1874).

È il 1870 quando, dopo la morte di Napoleone III, la Francia è nuovamente una Repubblica; Hugo fa rientro in patria e viene acclamato a gran voce da tutto il popolo parigino; viene dunque proclamato senatore e si batte per i più deboli; all'età di ottant'anni il poeta francese crede ancora che la letteratura sia un'arma di difesa importante; è uno dei pochi autori a vedersi dedicare strade e piazze quando è ancora in vita.

Dopo il suo rientro in città, la sua casa divenne luogo di incontro tra scrittori e lì scrisse il romanzo *Novantatré* e un'opera di satira politica intitolata *Torquemada*.

È il 1885 quando Victor Hugo muore e, a dimostrazione della sua importanza in Francia, la salma fu esposta per una notte sotto l'Arco di Trionfo e vegliata da dodici poeti e poi tumulata nel Pantheon di Parigi, appena inaugurato. Inoltre, a presenziare al suo funerale vi sono state le più alte cariche istituzionali di quel periodo.

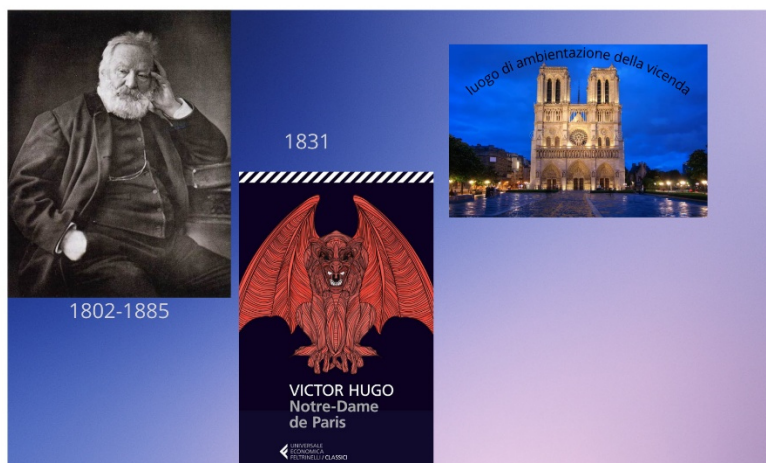


Figura 3 Notre-Dame de Paris 1831

- È un romanzo storico, il cui genere si manifesta nel XIX secolo
- L'autore è il padre del romanticismo francese

Victor Hugo

- L'opera si compone di 11 libri ed è diviso in 59 capitoli
- Il romanzo ci fa riflettere sui seguenti temi: storia, società e moralità

NOTRE-DAME DE PARIS



Prefazione
Fatalité

La struttura dell'opera è rischiosa per il suo tempo; va contro i valori imposti dal governo francese

- Luogo di narrazione: Cattedrale di Notre Dame

È contro i restauri del tempo

- Edizioni dell'opera
1^ edizione:
1831
2^ edizione:
1832



Figura 4 Analisi visiva del romanzo

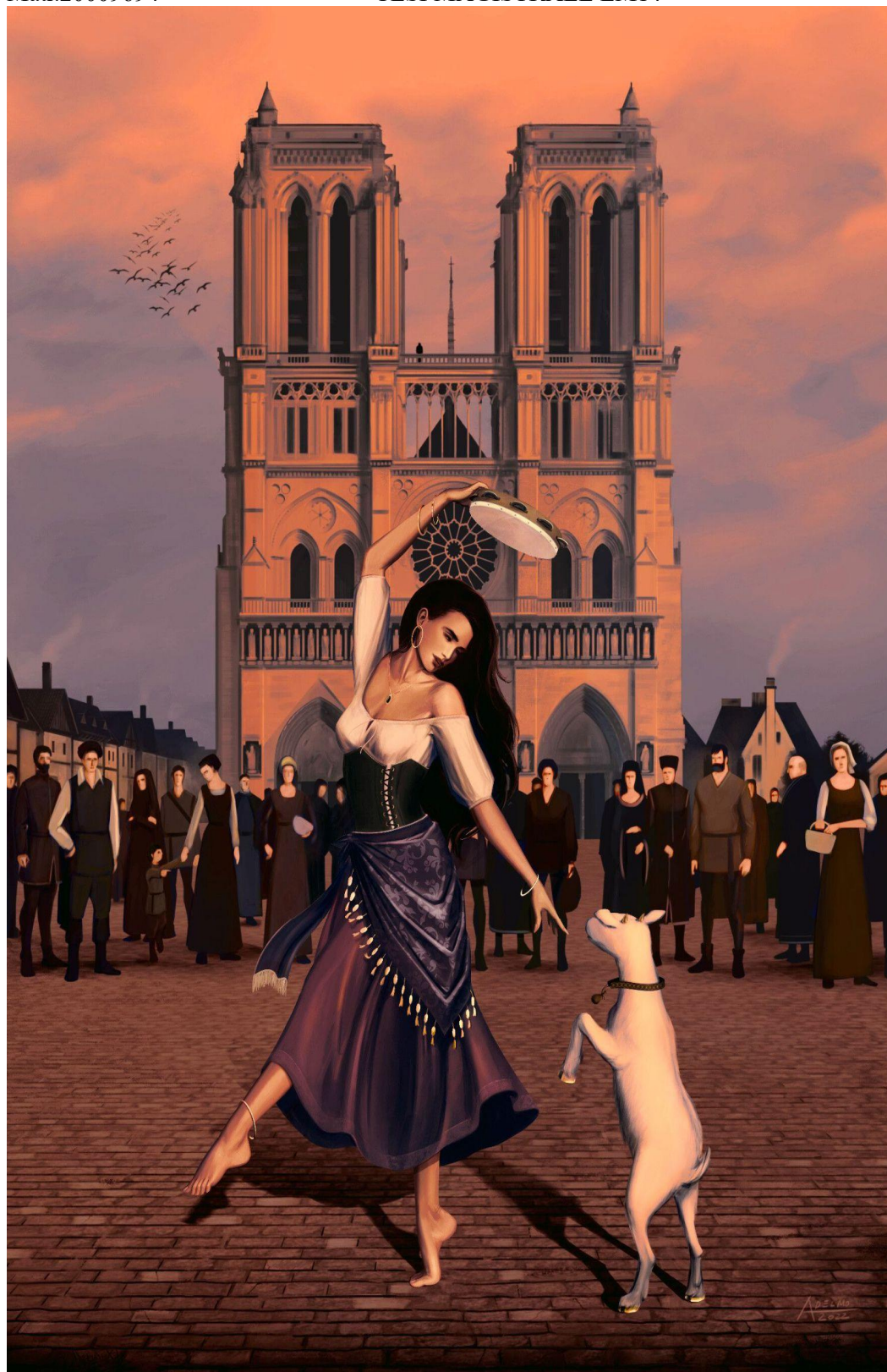


Figura 5 Esmeralda danza in piazza con Dhali

1.1. *Analisi del romanzo di Victor Hugo: Notre-Dame de Paris (1831)*

Gli anni '30 dell'Ottocento sono ricchi di eventi che mettono in ginocchio il paese.

È proprio il senso di giustizia che conduce Hugo alla stesura del romanzo *Notre-Dame de Paris*.

L'obiettivo del romanzo è quello di denunciare la decadenza di Parigi; la cattedrale, che è il monumento attorno a cui ruota l'intera vicenda, è in rovina. Dunque, Hugo decide di incentrare una storia sulla cattedrale per non far perdere interesse verso un patrimonio culturale importante come Notre-Dame. Hugo vuole, quindi, salvare il monumento e la sua storia.

Il successo dell'opera permette un rapido restauro della sede ecclesiastica: la Cattedrale viene messa a nuovo in pochissimo tempo.

Il romanzo è ambientato in Francia alla fine del Medioevo ed il tema è storico; pochi anni prima rispetto alla composizione dell'opera Walter Scott pubblica il romanzo storico per eccellenza, *Ivanhoe* (1819).

L'opera del drammaturgo e poeta parigino verrà resa pubblica solo a partire dalla primavera del 1831, ma l'idea della composizione si sviluppa nella mente dell'autore già a partire dal 1828 e fa parte dei suoi scritti giovanili. In *Notre-Dame de Paris* la cornice, l'ambientazione, e i costumi sono storici. Hugo ha solo 29 anni quando inizia la composizione - lecito considerare l'opera uno scritto giovanile. Tuttavia, non è possibile ritenerla soltanto un romanzo storico perché presenta degli anacronismi e le caratterizzazioni dei personaggi realmente esistiti è poco funzionale allo svolgimento della vicenda e poco corrispondente alla realtà: si pensi, per esempio, alla figura di Luigi XI che viene reso una caricatura.

Il romanzo presenta caratteri che lo avvicinano al genere avventuroso

Infatti, Nei 59 capitoli suddivisi in 11 libri, il poeta ci invita a riflettere sull'impostazione della società del tempo, quella medievale; in essa vi erano i nobili, il clero e il popolo formato anche da zingari.

Infine, Hugo attraverso il romanzo ci offre un altro spunto di riflessione sulla moralità, sulla storia e sulle tradizioni.

1.2.La struttura dell'opera

Nella prima parte il romanzo presenta i personaggi che vengono contestualizzati e descritti accuratamente per farne comprendere al lettore il ruolo nello svolgimento della narrazione.

La seconda parte del romanzo è invece più rapida rispetto alla precedente poiché in essa predomina l'azione e risulta più dinamica.

Gli avvenimenti citati sono spesso influenzati dagli eventi storici dell'epoca, ne è un esempio la sommossa che sconvolse la Francia e, in particolare, Parigi nel 1830, anno nel quale Hugo inizia la stesura dell'opera.

I fatti sono ambientati nel Tardo Medioevo: la vicenda si svolge nel 1482 a Parigi durante i primi mesi dell'anno: è il 6 gennaio, il giorno dei Magi.

1.3 I personaggi

Quasimodo è il personaggio principale del romanzo: è il campanaro di Notre-Dame sordo e deforme che vive recluso nella cattedrale tra le campane ed i gargoyles.

La sua deformità non è solo fisica, infatti Hugo in questo modo pone l'attenzione su temi come la solitudine, la sofferenza e la dignità. Inizialmente, Quasimodo si presenta come un mostro che vuole solo difendere la sua cattedrale per poi diventare sensibile ed empatico tanto da percepire le emozioni degli altri ed accorgersi sia delle ingiustizie sia delle bellezze del mondo. Quasimodo instaura con Esmeralda un rapporto particolare: è un rapporto non convenzionale basato sulla fiducia reciproca, nonostante le differenze e le paure reciproche: Quasimodo è sordomuto; la sua capacità di comunicazione verbale è molto complessa. L'incontro con l'arcidiacono Frollo è in netto contrasto con le visioni del mondo del campanaro: da una parte vi è la disciplina ed il rigore, dall'altra invece la sofferenza e la compassione. Il campanaro osserva gli avvenimenti dall'alto: è infatti sempre rinchiuso nella torre di Notre-Dame da cui sogna di poter essere visto ed accettato per la sua essenza e non per come appare alla società. Nonostante non sia in grado di parlare, Quasimodo dimostra con i fatti la sua forza ed il suo valore: sarà il campanaro ad aiutare Esmeralda dalla cattiveria di Frollo. Quasimodo è in contrasto con la violenza, infatti rappresenta la misericordia necessaria a porre fine all'odio. Dal momento che il campanaro non è un buon oratore si aiuta con le campane; attraverso i loro rintocchi, Quasimodo comunica, avvisa e protegge la comunità. Quasimodo ci aiuta a ragionare sul potere del suono come legame tra sacro e profano: riesce a connettere due realtà, la città e la periferia ben rappresentata dalla Corte dei Miracoli.

Esmeralda è la gitana andalusa che si ritrova a Parigi e per sopravvivere si dedica agli spettacoli danzando con la sua capretta Dhjali. Il suo ruolo nel romanzo è quello di una giovane donna indipendente di inestimabile bellezza in grado di sfidare ogni sorta di pregiudizio. È spesso vista come diversa per i suoi comportamenti, ma è molto coraggiosa, compassionevole e con un forte senso di giustizia e moralità. Esmeralda si confronta con tre personalità diverse tra loro: Frollo, Febo e Gringoire; con l'arcidiacono Frollo, Esmeralda si batte in una lotta tra potere spirituale e giustizia morale; con Febo, invece, Esmeralda instaura una relazione che rivela l'ipocrisia della guardia reale: Febo, infatti, è promesso sposo di Fiordaliso, ma seduce la

zingara ingannandola. Infine, c'è Gringoire che rappresenta per Esmeralda un complice: la donna, infatti, lo sposa per salvarlo dalla morte dopo essere incappato nella Corte dei Miracoli e con lui condivide momenti di solidarietà. La figura di Esmeralda lotta per la libertà e per l'innocenza degli innocenti, spesso pagando un prezzo altissimo. La gitana è simbolo di libertà e anticonformismo: non vuole etichette né confini; infatti, balla nelle piazze mostrando la sua vera identità senza vergognarsi; la giovane si mostra innocente al fine di evidenziare una società corrotta dal potere e dall'ipocrisia della giustizia.

Frollo è l'arcidiacono di Notre-Dame e rappresenta una delle figure di maggior importanza nel romanzo: appartenente al clero e facente parte dell'alta borghesia parigina è in conflitto tra il rigore e la disciplina e l'amore proibito; il suo conflitto interiore è tra dovere-desiderio, tra pietà e ossessione. La sua intelligenza è acuta, ma la sua moralità sembra offuscata dall'idea di possedere ciò che non gli appartiene; la sua visione distorta dell'amore lo spinge a manipolare spazi e persone, a cercare di controllare Esmeralda utilizzando la legge come strumento di punizione. Con Quasimodo Frollo instaura un rapporto basato sul potere: Quasimodo è stato cresciuto da lui, quindi gli deve obbedire. Il rapporto dell'arcidiacono con Esmeralda diventa ben presto ossessivo, tanto che il personaggio risulta evidenziare delle criticità riguardanti le istituzioni: come può un uomo di chiesa innamorarsi di una donna, per di più appartenente ad un ceto diverso? Tutto ciò probabilmente accade nel momento in cui la pietà si trasforma in controllo e vendetta.

Febo è il capo delle guardie reali molto affascinante e carismatico infatti, seppur con l'inganno, riesce a sedurre Esmeralda; è anche uno stratega ed opportunista. Tra i personaggi di *Notre-Dame* è quello che meglio incarna la tensione tra superficialità e validità sentimentale, tra bellezza esteriore e responsabilità morale; Febo distrugge l'ideale romantico: evidenzia piuttosto come l'attrazione, l'inganno e l'infedeltà possono coesistere. La prima persona con cui il capitano si relaziona è Esmeralda che viene ingannata e sedotta da quest'ultimo; il comportamento di Febo mette a nudo la fragilità delle istituzioni dinanzi all'emotività umana; il capitano rende Esmeralda debole indifesa.

Gringoire è un poeta che osserva molto attentamente gli eventi di Parigi: infatti, è l'unico in grado di dire come vive la città sia nella borghesia sia nella periferia. Il suo personaggio permette una lettura critica della società: mostra come la cultura e la filosofia possano coesistere con la brutalità e l'opportunismo. Inoltre, il poeta permette al lettore di scoprire fatti e retroscena

riuscendo ad essere credibile seppur con un pizzico di ironia. Egli è sia complice sia antagonista di Esmeralda; si trova ad essere testimone dei cambiamenti della città dovuti alla sua decadenza e della popolazione parigina che ne subisce gli effetti. Attraverso la figura di Gringoire si scopre che Parigi vive due realtà: l'ipocrisia della nobiltà e la vita alla Corte dei Miracoli dove l'unico sovrano è Clopin.

Clopin è il re della Corte dei Miracoli che si trova ai margini della città di Parigi; il suo ruolo è quello di fautore del destino altrui e vox populi degli emarginati. Egli è in grado di mostrarsi sia giullare di corte sia giudice improvvisato; proprio in quest'ultima veste si presenta a Gringoire quando si ritrova accidentalmente imprigionato alla Corte dei Miracoli: sarà Clopin a celebrare le nozze tra il poeta ed Esmeralda. La sua carica scenica serve a spezzare la gravità del dramma e a offrire una lettura più ampia della società parigina dell'epoca.

I personaggi di Notre-Dame sono stereotipi universali: la fragilità umana, la lotta tra giustizia e potere, la bellezza che può ferire e salvare, la possibilità di redenzione; essi sono strumenti di riflessione, ma anche fonti di ispirazione per chi cerca storie che aiutino a capire il presente attraverso le luci e le ombre del passato; in conclusione: quando si prendono in analisi i personaggi di Notre-Dame si deve essere pronti ad un viaggio introspettivo dal quale si tornerà sicuramente più arricchiti.

Tra i personaggi del romanzo di Hugo c'è Febo che, anche se promesso sposo di Fiordaliso, si prende gioco di Esmeralda dal punto di vista emotivo e di altre donne parigine.

Hugo presenta il personaggio di Gringoire all'inizio del romanzo come autore di *mystères*. Il personaggio è realmente esistito, ma non in quegli anni. Hugo presenta il personaggio del poeta Gringoire che ha il compito di intrattenere il popolo; per questo allestisce questa rappresentazione.

Tuttavia, Gringoire non riesce più a coinvolgere il popolo con le sue parole ed il suo spettacolo poiché il pubblico viene distratto dall'arrivo di una delegazione proveniente dalle Fiandre giunta a Parigi per incontrare il prossimo Re di Francia, in vista di un matrimonio imminente.

Il poeta appare quindi demoralizzato e frustrato: nessuno si ricorderà più di lui e della sua rappresentazione; tutti presto si dimenticheranno delle sue abilità di poeta e attore teatrale.

Un'altra figura importante per lo svolgimento della vicenda è Frollo, l'arcidiacono di Nôtre-Dame. È la prima persona ad interfacciarsi con Quasimodo, è il suo papà adottivo.

Ancora molto piccolo, Quasimodo viene abbandonato e a causa della sua bruttezza esteriore tutti lo evitano e lo considerano un mostro.

L'arcidiacono e suo fratello sono rimasti orfani da piccoli: ecco perché colpito dalla compassione, decide di adottarlo.

L'arrivo di Esmeralda provoca un forte turbamento nell'uomo e scatena in lui molta invidia e gelosia verso Quasimodo. Il motivo principale della gelosia è che il campanaro si mostra gentile e generoso e viene apprezzato nonostante l'aspetto fisico; infatti, l'apparenza di Quasimodo viene accettata dalla società che ne apprezza il suo animo; i pregiudizi decadono e la gente non ha più paura del *diverso*.

Frollo, invece, oltre a essere innamorato di una donna, fatto che già di per sé costituisce un atto inaccettabile per un uomo di chiesa, assume anche il ruolo di alchimista; è in grado di compiere esperimenti, padroneggia la chimica e le pozioni.

Frollo è un personaggio ambiguo: in quanto risulta il personaggio più complesso dell'intera vicenda;



Figura 5 Quasimodo è il Papa dei Folli, Disney 1996

CAPITOLO II

La figura di Esmeralda, da Gitana a Strega

L'opera di Hugo vede come protagonista femminile una ragazza di origini nomadi proveniente dalla Andalusia: Esmeralda. La donna, a causa delle sue abilità e poteri magici, sarà emarginata da tutti e considerata una strega.

Come emerge anche in *Notre Dame de Paris* attraverso Esmeralda, per le donne "possedute dal Demonio" si nutre spesso intolleranza poiché considerate *diverse* dallo stereotipo imposto dalla società. Questo atteggiamento sociale favorisce il loro allontanamento ed esclusione:

«Il diverso fa paura e genera l'odio e la cattiveria nelle persone. È il caso del fenomeno della caccia alle streghe, avvenuto tra il 1450 ed il 1750 in Europa [...] è la perfetta dimostrazione di ciò che la novità e la diversità provocano talvolta nell'animo umano⁴».

La paura è spesso il motore che innesca il pregiudizio; le scienze sociali definiscono il pregiudizio come un meccanismo di difesa rispetto a ciò che ci è sconosciuto: in senso generale *il pregiudizio è un giudizio anticipato rispetto alla valutazione dei fatti*. Infatti, i pregiudizi possono essere positivi e negativi ed indirizzati verso cose, comportamenti, gruppi e categorie sociali⁵.

Se il pregiudizio è un giudizio antecedente rispetto alla valutazione dei fatti, lo stereotipo consiste nell'attribuire alle persone determinate caratteristiche a partire dal loro riconoscimento come membri di particolari categorie sociali⁶.

Il diverso fa paura e, spesso, conduce all'odio; questo è esattamente quanto accaduto tra il 1450 ed il 1750 quando si verificò il fenomeno della caccia alle streghe:

«La paura ebbe il sopravvento sulla razionalità e i pregiudizi sulla realtà dei fatti, determinando la condanna a morte di più di 60.000 donne ingiustamente accusate di essere "streghe"».

⁴ M.V. Soardo, *La diversità spaventa e crea paura. Ecco cosa è accaduto durante la caccia alle streghe*, Verona, Ermes, 2021.

⁵ U. Avalor, M. Maranzana, P. Sacchi, *Corso di scienze sociali*, Bologna, Zanichelli 2009.

⁶ *Ibidem*.

La paura del diverso c'è ancora oggi, si manifesta con un senso di minaccia da parte dello straniero; invece, di vedere la diversità come una ricchezza la interpretiamo come qualcosa di negativo, dunque, si sviluppa la xenofobia che è “la paura del diverso”. La xenofobia è paragonabile alla caccia alle streghe perché, gli stranieri vengono spesso emarginati solo perché “diversi” dai nostri ideali.

2.2 Il fenomeno della caccia alle streghe

La caccia alle streghe è un fenomeno del tardo medioevo che si manifesta per ignoranza; le persone che abitavano i piccoli villaggi di campagna o le piccole cittadine erano poco avvezzi al sapere ed alla conoscenza; questo induceva il popolo a credere alle dicerie senza domandarsi se fossero reali.

La popolazione era per la maggior parte analfabeta e superstiziosa, quindi era facilmente impressionabile e manipolabile.

In secondo luogo, si era sviluppata una credenza popolare secondo cui in quegli anni il Male vagava sulla terra disseminando morte e distruzione. Anni più tardi la peste colpì anche Milano, 1628. (“I promessi Sposi” Alessandro Manzoni).

Inoltre, l'atteggiamento misogino agevolò lo sviluppo del fenomeno: le donne dovevano sottomettersi all'uomo; coloro che si ribellavano erano malviste dalla società perché non rispettavano il “canone femminile contemporaneo”, dunque venivano emarginate.

Erano molte le donne che non si sposavano o restavano vedove, altre erano povere ed analfabete; alcune invece erano emancipate, caratteristica considerata negativamente perché oppositiva rispetto allo stereotipo sociale ed alle autorità.

Infine, la longevità delle donne rispetto agli uomini e la diffusione della “magia bianca” portarono a credere che le donne fossero delle creature potenzialmente pericolose e malvagie.

Come sostiene René Girard «i conflitti sociali in una situazione di crisi potevano placarsi solo quando si trovava qualcuno da incolpare per tutto». Le classi dirigenti convincevano il popolo della colpevolezza di un soggetto che veniva condannato con qualsiasi accusa, poiché non esistevano prove oggettive.

In *Notre-Dame de Paris*, Esmeralda viene processata perché zingara e considerata vicina al Demonio: la diversità in questo caso è culturale.

Una volta stabilito chi fosse la strega, ovvero colei che avesse commesso malefici nei confronti della comunità o avesse fatto il “patto con il Diavolo”, la si conduceva al tribunale, anche quando le prove di colpevolezza erano infondate. I processi si svolgevano in tribunali laici o religiosi; le torture a cui erano sottoposte le condannate avvenivano in maniere brutali; le denunce erano anonime e senza obbligo di prove reali: questo faceva sì che si procedesse, la maggior parte delle volte, alla condanna di un’innocente.

Il processo seguiva il seguente iter: in primo luogo, un interrogatorio per l’imputata; successivamente il momento della tortura dove, spesso, la strega dichiarava il falso (la colpevolezza) per far cessare il supplizio e la sofferenza. La colpevolezza veniva stabilita da un manuale, il *Malleus Maleficarum* che consisteva in una sorta di “Codice penale della stregoneria”. Come ultimo aspetto, venne introdotto un principio giuridico secondo il quale doveva essere l’imputato a dimostrare la sua innocenza e non il tribunale ad accusarlo.

Se l’imputata fosse stata ritenuta colpevole allora si sarebbe proceduto con la condanna a morte; questo è ciò che accadde nella maggior parte dei casi: le persone venivano spesso condannate perché considerate “diverse” rispetto le altre. Questo atteggiamento condusse alla morte molti innocenti.

Le donne accusate di stregoneria erano spesso sole, quindi prive di un contesto familiare e sociale normale. Questo le rendeva più vulnerabili ed ulteriormente esposte alle scelte della Giustizia che, formata da persone colte come magistrati o chierici (l’arcidiacono Frollo si prende gioco di Esmeralda), approfitta dell’ignoranza della vittima.

Nel caso in cui la donna si fosse ribellata alle scelte imposte dalla Legge, i giudici l’avrebbero ritenuta pazza o posseduta dal Demonio (che si manifestava attraverso il corpo della donna che cadeva vittima, per esempio, di convulsioni) e dichiarata “strega”.

Dal momento che queste compivano sortilegi di vario tipo, anche i capi d’accusa nei processi di Inquisizione dovevano essere differenti a seconda del sortilegio compiuto. Se si trattava di un sortilegio riguardante l’ambito amoroso (come nella maggior parte dei casi), poteva essere inteso come *incantamentum* il cui scopo era quello di attrarre l’oggetto del desiderio.

Esmeralda, infatti, è una ragazza capace di far innamorare tutti, poiché utilizza i suoi poteri proprio per attrarre l'oggetto desiderato dimostrando di essere una donna carismatica e passionale, cosa che all'inizio del romanzo non manifesta: si presenta, infatti, come una donna senza personalità.



Figura 6 Frollo condanna a morte Esmeralda per Stregoneria

CAPITOLO III

Quasimodo, re dei Folli e la festa dei pazzi

3.1. Quasimodo viene eletto Papa dei Folli

“Il giorno dei Saturnali è il più bello dei giorni” (Catullo, Carme 14)

I Saturnalia sono feste popolari che hanno origine nell’Antica Roma durante l’Età classica; si celebrano a partire dal V secolo d.C. durante il solstizio d’inverno; dunque, tra il 17 ed il 23 dicembre quando veniva celebrato annualmente il Dio Saturno, protettore dell’agricoltura ed il raccolto. Solamente in questo periodo dell’anno regnava l’anarchia: tutti facevano quello che volevano, senza che nessuno potesse punirli; infatti, tutti gli uomini erano uguali senza alcun tipo di disparità. È proprio questo il momento in cui Hugo ambienta *Nôtre-Dame de Paris* (1831), il 6 gennaio 1482 a Parigi ha luogo la festa dei folli che vede l’elezione di Quasimodo a “Re dei pazzi”.

Attraverso questa manifestazione si voleva evocare l’età dell’Oro, ovvero quel momento di abbondanza e prosperità sotto il regno di Saturno in cui sembrava di vivere in paradiso. Durante i Saturnali le leggi non esistevano: si viveva alla pari; infatti, anche gli schiavi prendevano parte a feste e spettacoli di ogni tipo proprio per dimostrare l’equità del sistema sociale. Solo per quel periodo dell’anno, essi godevano di una libertà temporanea in modo che potessero sentirsi uguali al resto della società; avevano la possibilità di usufruire di alcuni privilegi di solito dedicati alla borghesia; vi era un ribaltamento del sistema sociale: gli schiavi venivano serviti dai loro padroni e quest’ultimi assumevano il ruolo della servitù;

Ben presto questa festività si diffuse in tutte le province romane; sono state le ultime feste abolite dal Cristianesimo; i Saturnalia si svolgono nel mese di dicembre.

3.2 Le origini dei Saturnalia ed il loro svolgimento

I Saturnalia si svolgono nel periodo delle festività natalizie; come accade ancora oggi a Natale, in quell'occasione ci si scambiava doni; i regali erano segno di buon auspicio e consistevano in noci, miele, datteri, fichi secchi: ovvero le strenne. Insieme alle strenne venivano donati altri oggetti con la funzione di proteggere e benedire chi li riceveva: i *sigilla*, ovvero delle statuine in terracotta che raffigurano animali o esseri umani.

Durante la festa il popolo ribaltava l'ordine sociale: spesso i sacerdoti danzavano, intonavano canti osceni, si travestivano da donna, da pazzi, da mostri e da bestie, indossavano abiti alla rovescia, bruciavano la suola delle scarpe al posto dell'incenso; solamente durante i Saturnalia, gli schiavi si trovano ad essere liberi, mentre i padroni si trovano a servire gli schiavi stessi in occasione dei banchetti.

Un'importante rilevanza durante questa manifestazione era attribuita ai costumi; essi erano molto colorati e rappresentativi; in *Nôtre-Dame de Paris* del 1996, il cantastorie Clopin indossa un abito carnevalesco che somiglia alla maschera popolare di Arlecchino. Oltre ai costumi carnevaleschi, veniva indossato il pileo che consiste in copricapo in uso tra i liberti che ne rappresentava la libertà. Ritroviamo lo stesso indumento, con lo stesso significato, sulle monete fatte coniare da Bruto dopo la morte di Cesare, avvenuta il 15 marzo del 44 a.C.; esso sarà indossato dal popolo romano dopo la morte di Nerone (68 d.C.).

Durante lo svolgimento dei Saturnalia veniva eletto un *princeps saturnalicus*, quello che Hugo definisce *Papa dei Folli* e rappresentato da Quasimodo stesso. Come Clopin, anche Quasimodo indossa colori accesi: il viola, il giallo ed alcuni accenni di rosso come simbolo di potere e divinità (la corona). Il compito del Papa dei Folli è quello di gestire l'andamento della festa e far divertire ed intrattenere il pubblico.

È possibile che Hugo per rappresentare la festa dei folli abbia preso spunto da un grande classico della letteratura italiana trecentesca: il *Decameron*⁷ di Giovanni Boccaccio. Le novelle vengono

⁷ G. Boccaccio, *Decameron*, Torino, Einaudi, 2014.

narrate ogni giorno per cento giorni da dieci ragazzi durante il periodo della peste a Firenze; ogni giorno viene eletto un re o una regina che per quel giorno ha il compito di raccontare la storia; lo stesso accade a Quasimodo il giorno della elezione a papa dei folli: tutti devono obbedirgli.

In *Nôtre-Dame de Paris* Quasimodo, che viene nominato da Clopin Papa dei Folli, inizialmente non intrattiene il pubblico con il divertimento, ma lo spaventa con il suo terribile aspetto dovuto alle deformità da cui è affetto dalla nascita: «sembrava un gigante schiacciato e mal ricucito. Quando quella specie di ciclope apparve sulla soglia della cappella, immobile, tozzo e quasi altrettanto largo che alto».

Durante queste celebrazioni vengono onorate le divinità: tutto è incentrato sul sacrificio pubblico e solenne nel tempio di Saturno; proprio lì venivano sciolti i lacci dei *compedes*, ovvero i lacci dei calzari degli schiavi che così venivano resi liberi. Dopo il rito pubblico e ufficiale, seguiva il *convivium publicum* durante il quale avveniva il *lectisternium*; questa pratica era utile a rendere più forte il legame tra uomo e divinità. I Saturnalia erano riti pubblici, mentre nel privato si festeggiava attraverso giochi di qualsiasi genere e banchetti a cui partecipano amici e familiari.

I Saturnalia⁸ hanno origine dai riti agricoli arcaici: ragione per cui il dio Saturno viene rappresentato con una benda sugli occhi ed una falce in mano con la quale ara il terreno dove ha coltivato il grano. Proprio in ricordo dei tempi gloriosi del regno di Saturno, durante il solstizio d'inverno si celebra la ricchezza e l'abbondanza con doni e banchetti a cui sono invitati tutti, senza distinzione di razza, ceto sociale o genere.

⁸ G. Garbarino, *La Letteratura Latina*. Milano, Mondadori, 2014.

Figura 6 I Saturnalia, la loro organizzazione



Nella giornata del 17 dicembre aveva luogo il rito del lectisternium in cui Giove veniva posto con le altre statue delle dodici divinità su un letto e, quasi come fossero commensali reali, veniva offerto del cibo in cambio di protezione. Il cibo, dapprima offerto alle statue delle divinità veniva poi condiviso tra tutti i presenti e consumato. Alla fine del banchetto, tutti i partecipanti si dirigevano verso il tempio di Saturno, sito nei pressi del Campidoglio dove venivano sacrificati gli animali.

Dopo avere visitato il tempio, ogni partecipante prendeva parte ad un banchetto pubblico. Questo rito nella contemporaneità lo possiamo rivedere nel tradizionale cenone di S. Silvestro (Capodanno).

Già nell'antica Roma, questo periodo era dedicato alle feste: infatti il lavoro di ogni genere era sospeso; ci si dedicava alla famiglia, agli amici, ai banchetti, alle feste ed agli spettacoli; inoltre, questa era l'occasione per scambiarsi gli auguri e regali in segno di buon auspicio, perlopiù edera, alloro e mirto.

Queste tre piante erano rispettivamente simboli benaugurali che rappresentavano: Bacco, Dio del vino; Apollo, dio della musica e delle arti e Venere, Dea della Bellezza e dell'Amore.

Il giorno successivo, il 18 dicembre, veniva celebrata la dea dell'abbondanza con una festa detta Bonaria.

Nel terzo giorno di festa, il popolo celebrava la Dea del raccolto: Opis, moglie di Saturno; avevano luogo le Opalia; esse derivano dal nome della Dea di origine sabina, il cui culto è stato istituito ai tempi di Romolo.

Dopo la festa dedicata alla moglie di Saturno venivano celebrati i sigilli, ovvero le statuette di terracotta che erano simbolo di buon auspicio. I mercatini di Natale contemporanei hanno avuto origine dai Saturnalia romani perché il 21 dicembre venivano organizzati già in età classica degli eventi pubblici durante i quali i visitatori che provenivano da ogni parte del mondo, giungevano a Roma per prendere parte ai Saturnalia e vedere la città in tutto il suo splendore. In questa occasione, i banchetti erano ricchi di cibo di ogni tipo, le danze e gli spettacoli intrattenevano il popolo ed i *sigilla* venivano offerti come protezione.

Il 22 dicembre si celebrava l'Impero: giungevano a Roma attori, danzatori e artisti da ogni parte del mondo. Il loro obiettivo era quello di intrattenere il pubblico attraverso le loro arti. L'ultimo giorno dei Saturnalia era dedicato nuovamente a Saturno ed era l'occasione di un nuovo pellegrinaggio.

3.3. La Festa dei Folli nel Medioevo

La festa dei folli è anche conosciuta come “festa degli innocenti” e “festa dell’asino”; il primo appellativo viene attribuito perché celebrata il 28 dicembre quando venne dato l’ordine da parte di Erode di uccidere tutti i bambini maschi di Betlemme per paura che Gesù potesse minare il suo potere; Si parla di “Festa dell’asino” per celebrare l’animale che condusse Gesù in Egitto.

Durante la celebrazione della festa, l’asino era costretto a inginocchiarsi e a tagliare tre volte in risposta al rituale a cui era sottoposto. Tale pratica venne sospesa grazie al Concilio di Basilea nel 1431, ma nel tempo ha mantenuto la sua importanza a livello culturale. In quel periodo dell’anno le rigide gerarchie sociali potevano essere temporaneamente sovvertite; infatti, era un momento di svago, divertimento e satira dove tutti erano liberi di esprimersi senza incorrere in punizioni di alcun tipo. Coloro che solitamente facevano parte dei ceti minori ed insieme a loro anche gli studenti, prendevano il posto delle cariche più elevate attraverso l’utilizzo di costumi e maschere per entrare maggiormente nel personaggio, imitandone atteggiamenti così da mostrarne il lato satirico. Ne risultava una sorta di carnevale medievale, una festa dove tutto era concesso. *L’archidiacre et le sonneur de cloches[...] étaient peu aimés du peuple gros et menu des alentours de la Cathédrale*⁹

⁹ V. Hugo, *Notre-Dame de Paris*. Milano, Feltrinelli, 2002.

In *Notre Dame de Paris*, Hugo, proprio in occasione della festa dei folli, ha modo di presentare al lettore uno dei personaggi del romanzo: Quasimodo, il campanaro di Notre Dame che fin dalla più tenera età è prigioniero a causa delle sue fattezze deformi.

In occasione della Festa dei Folli, c'è necessità di nominare la maschera più spaventosa; colui o colei che ne saranno i possessori potrà, come ricompensa e solo in quell'occasione, "regnare" e rendere suddito l'intero popolo ed essere, dunque, eletto "Papa dei Folli".

Proprio durante la manifestazione, Quasimodo ha modo di entrare in contatto con la società parigina che però, almeno inizialmente, lo rifiuta e lo definisce *Mostro*¹⁰.

Ignaro di ciò che sarebbe accaduto di lì a poco, Quasimodo prende parte alla festa e viene eletto Papa dei Folli, anche grazie al sostegno della bella gitana Esmeralda. Il popolo, da quel momento, cambia improvvisamente atteggiamento nei confronti del campanaro; se prima si mostrava diffidente e distaccato, ora sembra abbattere muri del pregiudizio e sembra iniziare una nuova fase: l'accettazione del "diverso" nella società e la conseguente inclusione.

La figura di Esmeralda è centrale sia nell'opera di Hugo sia nel film d'animazione; è infatti la protagonista femminile attorno alla quale ruota la vicenda.

È l'oggetto del desiderio sia di Febo, il capo delle guardie che fa arrestare Quasimodo per salvare la donna dall'arcidiacono Frollo sia di Quasimodo, il campanaro, che si invaghisce della gitana per i suoi modi gentili (la gitana è l'unica persona ad aiutare Quasimodo quando viene messo alla gogna in pubblica piazza e ad offrirgli dell'acqua). Infine, la zingara fa innamorare ossessivamente anche Frollo, l'arcidiacono di Nôtre-Dame. Ecco il vero scandalo, come può un uomo di Chiesa ad invaghirsi di una gitana? Questo avvenimento fa sì che Esmeralda venga accusata di stregoneria e condannata a morte.

Esmeralda nel romanzo di Hugo assume un ruolo angelico, mariano; è colei che si assume la responsabilità di salvare e aiutare i personaggi in difficoltà; ad esempio, aiuta il poeta Gringoire ad uscire dalla Corte dei Miracoli quando, per gioco del destino, ne resta prigioniero.

Possiamo considerarla una sorta di "donna angelo"¹¹, ma allo stesso tempo una donna diabolica; una strega che tenterà Frollo per farlo cedere alle tentazioni del peccato rendendolo schiavo di un

¹⁰ *Ibidem*, p. 54.

¹¹ A. Barbero, Dante. Bari-Roma, Laterza Editori, 2020.

amore impossibile. Inoltre, la gitana è capace di compiere giochi di magia, balli e spettacoli atti ad intrattenere il pubblico.

Allo stesso tempo, è ancora una giovane fanciulla innocente, che incappa nel tranello di Frollo: l'arcidiacono la vorrebbe possedere e fa di tutto per convincerla ad ostacolare i piani dell'arcidiacono ci pensa Quasimodo: il campanaro è realmente innamorato della giovane fin da quando lo ha salvato dalla gogna; dunque, prova in qualsiasi maniera a mettere in guardia Esmeralda dalle losche intenzioni di Frollo e nutre per lei un forte senso di protezione.

Esmeralda viene descritta da Hugo come colei che salva da ogni male tutti i protagonisti. Viene attribuita alla giovane donna un'immagine molto simile alla Vergine Maria, ma anche alla *donna angelo* dantesca, ovvero Beatrice.

In definitiva, possiamo dire che Esmeralda e Beatrice si assomigliano per alcuni aspetti; entrambe, infatti, mostrano altruismo nell'aiutare i protagonisti: come Esmeralda aiuta i protagonisti maschili del romanzo di Hugo, (Frollo, Quasimodo, Febo e Gringoire) Beatrice aiuta Dante illuminandogli la *retta via* nel suo viaggio ultraterreno.



Figura 7 Lola Ponce in Notre-Dame de Paris 2002, Esmeralda

CAPITOLO IV

Pirandello e il Metateatro: le Maschere

In *Uno, Nessuno e Centomila*¹², Pirandello affronta il tema della diversità spiegando che ognuno di noi, in base al ruolo imposto dalla società, indossa una maschera per farsi accettare e quando è solo con sé stesso si rivela per quello che realmente è. Nel romanzo di Hugo *Nôtre-Dame de Paris* viene trattato il tema della diversità e delle maschere attraverso il campanaro Quasimodo e, in particolare, durante festa dei folli dove vi è un ribaltamento dell'ordine sociale. Tutti i personaggi del romanzo si dimostrano diversi da come sono in realtà: Esmeralda, per esempio, è una zingara fortemente legata al senso di moralità e giustizia, ma è anche un personaggio ambiguo e non sempre corretto; Quasimodo, invece, dietro il suo orribile aspetto nasconde un messaggio importante: l'apparenza può trarre in inganno. Infatti, il campanaro è deforme anche se il suo cuore è autentico.

Anche gli altri protagonisti del romanzo sono diversi rispetto a ciò che ci si aspetterebbe dal loro ruolo: la guardia reale si mostra come una persona superficiale e incoerente; l'arcivescovo Frollo, che nel film Disney è un giudice, si scopre innamorato e ossessionato di Esmeralda.

Dunque, ogni personaggio del romanzo non si mostra mai realmente per quello che è, in maniera non dissimile da ciò che veniva teorizzato da Pirandello, riguardo al tema delle maschere.

Luigi Pirandello è uno dei più grandi innovatori del Novecento in ambito teatrale; infatti, con *Sei personaggi in cerca d'autore*¹³ rivoluziona il teatro italiano e si afferma anche a livello internazionale; ciò avviene anche in ambito narrativo. L'autore siciliano è il primo ad introdurre delle novità rispetto al Romanticismo ottocentesco: ne sono un esempio opere come *il Fu Mattia Pascal* o *Uno, Nessuno e Centomila*.

Attraverso questi romanzi, Pirandello si rivela innovatore rispetto alla tradizione realistica dell'Ottocento: in queste opere è il primo ad anticipare temi che saranno poi centrali nel Novecento; tra questi ricordiamo: la relatività, ovvero la moltiplicazione delle possibili visioni del mondo; la soggettività, vale a dire la possibilità per l'uomo di conoscersi come individuo.

¹² L.Pirandello, *Uno Nessuno Centomila*. Milano, Rizzoli, 2007.

¹³ L.Pirandello, *Sei Personaggi in cerca d'autore*. Milano, Liberamente 2022.

Di conseguenza, l'uomo spesso si ritrova a sviluppare un senso di solitudine con il quale deve confrontarsi; infine, per conoscersi nel profondo l'individuo deve analizzarsi interiormente, a volte anche con uno spiccato senso critico.

4.2. Le Maschere e il metateatro



Figura 8 Uno, Nessuno, Centomila

La nostra società e, più in generale, il nostro modo di vivere ci impongono delle regole che non sempre possiamo o siamo in grado di rispettare; dunque, ci costringiamo ad accettare anche ciò che non ci appartiene e non ci rispecchia indossando le maschere.

Nella società noi ricopriamo dei ruoli che generano delle aspettative di atteggiamento negli altri; a volte, però, il nostro ruolo ci richiede di comportarci in maniera diversa rispetto ai nostri valori: ecco che le maschere ci aiutano ad “essere ciò che non siamo” o non vogliamo essere.

Per contro, la troppa finzione ci porta a non riconoscerci più realmente; dunque, a “non sapere più realmente chi siamo.”

Questo è ciò che accade al personaggio di *Uno Nessuno e Centomila*: Vitangelo Moscarda che una mattina al risveglio scopre, grazie alla moglie, di avere il naso storto.

Vitangelo capisce di essere *uno, nessuno, centomila* in base a chi si trova davanti; dunque, *uno è l'immagine che lui ha di sé stesso, nessuno perché l'idea che lui ha di sé stesso non è uguale a quella di nessun altro* e, infine, *centomila perché tante sono le forme che gli vengono attribuite dalla società*.

Pirandello è l'iniziatore di una nuova tecnica teatrale: quella del metateatro; è una forma che prevede la coesistenza di due opere in una. Quando si parla di “teatro nel teatro” è possibile intendere una “forma innovativa di teatro che riflette sulla propria natura e sulla finzione scenica, esplorando temi come l'identità, la verità e la complessità delle relazioni umane”, ma anche una “rappresentazione teatrale che mette in scena un'altra recita al suo interno e coinvolge il pubblico direttamente”. Nella lingua latina, la parola “persona” significava “maschera”; infatti, ogni qualvolta che ci presentiamo a qualcuno di nuovo decidiamo quale parte di noi esporre al fine di essere accettati da quella persona o da quel contesto sociale. Non ci facciamo mai conoscere realmente per quello che siamo, ma solo per ciò che vogliamo far conoscere; solo quando siamo soli o con chi realmente amiamo emerge la nostra vera essenza.

4.3. Le origini di Sei Personaggi in cerca d'autore, analisi ed accenni surreali

Sei Personaggi in cerca d'autore è l'opera attraverso cui Pirandello si affaccia al mondo del teatro; una prima rappresentazione avviene a Roma nel 1921, ma l'opera venne riveduta e corretta con approfondimenti di carattere stilistico e psicologico per quanto riguarda i personaggi principali e solo quattro anni più tardi, nel 1925, venne data alle stampe la IV edizione che venne considerata la redazione definitiva. Nel passaggio dal '21 al '25, Pirandello decide di rendere i personaggi più astratti e tipizzati: sembra che tutti indossino una maschera che non dà loro la possibilità di mostrarsi davvero per quello che sono.

Per quanto riguarda la conclusione dell'opera del 1925, essa è fortemente influenzata dal Surrealismo, una nuova corrente letteraria che nasce negli anni '20 ed è caratterizzata dall'esplorazione dell'inconscio e dalla fusione tra sogno e realtà.

La IV edizione presenta una prefazione dove l'autore racconta al lettore/ spettatore come abbia avuto origine opera teatrale.

si chiama Fantasia [...] e si diverte a portarmi in casa, perché io ne tragga novelle e romanzi e commedie [...]

Questa mia servetta Fantasia ebbe [...] la cattiva ispirazione o il malaugurato capriccio di condurmi in casa tutta una famiglia [...]

Fu così che «mi trovai davanti un uomo sulla cinquantina, in giacca nera e calzoncini chiari, dall'aria aggrottata e dagli occhi scontroso per mortificazione; una povera donna in gramaglie vedovili, che aveva per mano una bimbetta di quattr'anni da un lato e con un ragazzo di poco più di dieci anni dall'altro; una giovinetta ardita e procace[...] tutta un fremito di gajo sdegno mordente contro quel vecchio mortificato e contro un giovane sui vent'anni che si teneva discosto e chiuso in sé, come se avesse in dispetto tutti quanti

.

Sei Personaggi in cerca d'autore fa parte della fase del teatro del grottesco in cui Pirandello mette in scena trame che scardinano i principi del teatro borghese; la realtà viene alterata attraverso l'utilizzo dell'eccesso: tutto ciò che viene rappresentato assume caratteri assurdi, quasi surreali.

L'obiettivo dell'opera è quello di demolire l'idea di teatro e la sua struttura: se la realtà oggettiva non esiste e il teatro è impraticabile allora non è possibile la trasposizione una realtà inesistente.

Con *Sei Personaggi in cerca d'autore*, Pirandello dimostra che la rappresentazione scenica non ha senso in quanto non può realizzarsi.

La trama ha come protagonisti delle figure che non hanno un nome, ma hanno un ruolo nella storia; sono un padre, una madre, un figlio, una figliastra, un giovinetto e una bambina che sono vivi grazie alla mente del loro autore che però si è rifiutato di scrivere la loro storia; si tratta di un classico dramma borghese dove ci sono casi di adulterio, conflitti familiari, lutti e colpi di scena di ogni genere. In questo modo Pirandello vuole rappresentare l'impossibilità di scrivere per il teatro: esso presenta dei tratti romantici e irreali che sono difficilmente rappresentabili in scena; a causa delle emozioni suscitate non è del tutto possibile rappresentare quello che lo scrittore vuole esprimere.

I protagonisti restano sospesi ed abbandonati a loro stessi: infatti fanno irruzione sulla scena di un'altra rappresentazione per chiedere supporto e capire la loro storia. Si ritrovano a supplicare il Capocomico di raccontare la loro storia al pubblico in sala. Questa interruzione comporta la rottura della quarta parete: avviene la rottura dell'illusione scenica. Il pubblico da quel momento viene disilluso non era preparato ad una rappresentazione teatrale così caotica, che si rivela il fallimento.

I protagonisti della vicenda sono consapevoli del fatto che è difficile che la loro storia venga narrata. Ogni personaggio nella vicenda ha un ruolo definito, mentre nella società l'uomo non lo possiede; infatti, ognuno nella società assume un ruolo o più ruoli a seconda delle circostanze. A differenza del personaggio, l'uomo indossa maschere e possiamo dire che valiamo come *uno nessuno centomila*.

La storia dei protagonisti di *Sei Personaggi in cerca d'autore* non può essere messa in scena perché, in primo luogo, Pirandello si rifiuta di scrivere il loro dramma e poi perché gli attori non sono in grado di interpretare e rappresentare la loro esperienza.

Nonostante i personaggi abbiano raccontato agli attori il loro vissuto e questi abbiano provato a darne un'interpretazione, il risultato si rivela un fallimento: i personaggi si mettono a ridere perché non si identificano in quello che vedono.

Questo dimostra l'impossibilità di scrivere il teatro: il desiderio di vedere rappresentata la storia non sarà mai pienamente soddisfatto perché la realtà oggettiva non esiste; quindi, ogni persona ha una realtà soggettiva che si sviluppa in base alla rielaborazione soggettiva degli eventi e in base alle emozioni suscitate.

Non tutto è conoscibile e, se fosse conoscibile, non sarebbe comunicabile agli altri.

Si pongono così le basi per quello che Pirandello definisce *relativismo conoscitivo*.

4.4. Il Surrealismo e la psicoanalisi di Freud

Ad unire Hugo alla corrente del Surrealismo è Breton che parla del poeta parigino definendolo un surrealista nel 1924 quando fonda il *Manifeste du Surréalisme*; in questo modo, viene messa in evidenza la produzione più visionaria e creativa del poeta. Hugo lascia nelle sue opere molto spazio all'immaginazione e all'onirico; sono i surrealisti ad attribuire al poeta ed a riconoscergli il merito di aver dato forma ai sogni che hanno spesso un significato nascosto che necessita di una interpretazione;

Il Surrealismo si sviluppa in Europa durante il 1919 grazie alla rivista *Littérature* fondata da Breton, Aragon ed Eluard;

esso assume nuovi caratteri fondati su tre tematiche principali: l'amore inteso come senso della vita; il sogno e la follia che servono a superare la razionalità che impone di sottostare a delle leggi etiche e morali; infine, la liberazione che rende l'individuo svincolato dalle convenzioni sociali.

Il primo manifesto surrealista, scritto da Breton, prende il nome di *Manifeste du Surréalisme* (1924); per quanto riguarda invece il termine *Surrealismo* sembra essere attribuito in un primo uso ad Apollinaire nel '17; con tale denominazione si cerca di definire una *surrealtà* o una *realtà superiore* che la psicoanalisi definisce *inconscio*. L'obiettivo dell'arte in generale è quello di «esprimere l'inconscio, concepito come totalità e unità»¹⁴. Anche la scrittura deve essere in grado di esprimere l'Io più nascosto e coglierne gli aspetti più reconditi; lo scrittore ha quindi l'obbligo di «aderire agli automatismi dell'inconscio, seguendone le libere e casuali associazioni»¹⁵.

Ad influenzare fortemente la *liberazione dell'inconscio* è stato Freud; infatti, durante il primo Novecento in Europa si sviluppano le più importanti correnti di pensiero in ambito psicologico; proprio in questo periodo, Freud (1856-1939) mette a punto una nuova scienza: la *psicoanalisi*.

Quando Freud parla di *teoria psicanalitica* o *psicoanalisi* intende «un procedimento per indagine di processi mentali», ma anche «un metodo terapeutico fondato su tale indagine per il trattamento dei

¹⁴R. Luperini, P. Cataldi, F. Marchese, M. Marchiani, *Letteratura come dialogo: Dadaismo e Surrealismo*, Palermo, Palumbo editore, 2009 p. 363.

¹⁵*Ibidem*.

disturbi nevrotici» o ancora «una serie di concezioni psicologiche acquisite per questa via e che gradualmente convergono in una nuova disciplina scientifica»¹⁶.

La psicoanalisi nasce in un contesto medico: infatti, Freud si specializza in Francia presso Charcot nel trattamento delle malattie nervose; da Charcot apprende un metodo per la cura dell'isteria: l'uso dell'ipnosi.

Nel 1895 nasceranno *gli studi sull'isteria*: da quest'opera emerge che la nevrosi non è un disturbo di natura fisiologica, ma è il risultato di esperienze traumatiche lontane nel tempo.

Freud ritiene che «la cura debba [...] consistere nella rievocazione delle esperienze traumatiche»¹⁷ con l'aiuto dell'ipnosi che permetterebbe ai pazienti di liberarsene.

¹⁶U. Avalle, M. Maranzana, P. Sacchi, *Corso di Scienze Sociali*, Bologna Zanichelli, 2009.

¹⁷ *Ibidem*.

CAPITOLO V

La letteratura ed il cinema si incontrano a Nôtre-Dame: il confronto tra il romanzo di Victor Hugo e il film d'animazione del 1996.

5.1 Hugo e le riflessioni sull'importanza dell'architettura

Fin da una prima lettura del romanzo ci si accorge dell'importanza che lo scrittore attribuisce ai monumenti. Secondo Hugo, i monumenti portano con sé la storia di un intero popolo.

L'opera si apre con una parola incisa su una delle due torri della cattedrale: "Fatalità".

Quelle maiuscole greche, nere di vetustà e abbastanza profondamente incavate nella pietra, alcuni tratti della calligrafia gotica impressi nella loro forma e nel loro andamento [...] e soprattutto il senso lugubre e fatale in esse racchiuso colpirono vivamente l'autore¹⁸.

Inoltre, un altro elemento fondamentale riguarda il linguaggio: dal momento che i monumenti¹⁹ e il patrimonio culturale possono essere considerati una fonte per raccontare le vicende di una popolazione e le sue tradizioni è necessario cercare e sperimentare un nuovo mezzo comunicativo comprensibile a tutti; ecco perché Hugo parla di linguaggio collettivo: l'architettura non è solo espressione del patrimonio culturale, ma è comprensibile a tutti.

Osservando le mura della Cattedrale di Notre-Dame ci accorgiamo delle tipiche caratteristiche gotiche: ecco che possiamo stabilire che la sua origine è databile intorno al 1400.

Hugo teme che nel tempo il patrimonio culturale possa perdere il suo immenso valore: con la diffusione di nuovi mezzi di comunicazione come la stampa, le notizie saranno più veloci tanto che gli edifici storici perderanno d'importanza agli occhi del popolo. Hugo, attraverso *Nôtre-Dame de Paris*, vuole porre l'attenzione sull'architettura: tutto il romanzo è incentrato sulla cattedrale di Nôtre-Dame che è infatti considerata il fulcro della narrazione perché ritenuta simbolo di un popolo.

¹⁸ Hugo Victor, *Notre-Dame de Paris*, Milano, Feltrinelli 2002.

¹⁹ Tosco C. *I beni culturali, storia, tutela e valorizzazione*. Bologna, Il Mulino 2014.

L'autore, spiccata figura politica e da sempre attento ai diritti umani, si batte da sempre per i più fragili; anche nella sua opera, che vide una composizione molto lunga, mette in luce i problemi e le fragilità della società a lui contemporanea. Nasce così un'opera con personaggi infelici (miserabili) uniti da un unico destino che vivono di ingiustizie e drammi pur restando umani.



Figura 9 Notre-Dame de Paris

Differenze e analogie tra il romanzo ed il film d'animazione Disney

Siamo nel 1482 quando a Parigi al mese di gennaio ha luogo la Festa dei Folli, una sorta di carnevale medievale che prende spunto dai Saturnalia dell'età classica.

Sia il romanzo sia il film d'animazione si aprono con questa ambientazione; la festa è popolare ed in Francia è stata celebrata durante il medioevo fino al 1600, anno in cui venne debellata.

In questo modo, Hugo ha modo di presentare al pubblico tutti i personaggi corali; Il primo è Gringoire, un poeta parigino ed autore del Mistero; il Mistero è una rappresentazione teatrale portata in scena a Place de la Greve in onore dell'arrivo di un'ambasciata fiamminga. Se nel romanzo la festa dei folli è un modo astuto di Hugo per presentare i personaggi uno ad uno, nel film Disney viene presentato come primo personaggio Clopin che narra nelle vesti di burattinaio l'intera vicenda. Si osservi, dunque, che Clopin è presente sia nel romanzo sia nel film d'animazione: nel primo caso il suo ruolo è di cattivo: infatti, è il re della Corte dei Miracoli, il quartiere degli zingari; nel film Disney, invece, viene rappresentato come una sorta di arlecchino cantastorie. In questo modo si può dedurre che il ruolo di Gringoire nel film d'animazione è stato attribuito a Clopin.

Quasimodo nel Classico Disney viene presentato da Clopin che, attraverso le marionette, racconta la sua storia; per contro, nel romanzo si narra di Quasimodo vive rinchiuso a Nôtre-Dame per sua scelta dopo che il popolo lo deride a causa delle sue deformità.

Un altro personaggio che, come Clopin, assume ruoli diversi tra il romanzo e il film d'animazione è Frollo.

Hugo lo presenta come un uomo saggio, acculturato e legato alla magia: è l'arcidiacono di Nôtre-Dame che si interessa alla cultura ed alla chimica: è un'alchimista ed un dotto ecclesiastico, ma è anche un uomo incapace di resistere alle tentazioni. Nel classico Disney, invece, è il classico uomo di legge: è il giudice che detesta gli zingari e che vuole far uccidere Esmeralda a causa della sua provenienza: è una nomade andalusa.

Nel romanzo Frollo appare come un uomo disperato per un amore impossibile: è innamorato della gitana Esmeralda che lo rifiuta continuamente tanto da condurlo alla follia: l'uomo deve reprimere i sentimenti per la gitana perché il popolo lo giudicherebbe, facendogli perdere credibilità. In primis,

è un uomo di Chiesa, quindi amare vorrebbe dire andare contro i principi morali; in secondo luogo, Esmeralda è una zingara. La repressione del forte sentimento per la gitana porta Frollo ad una crisi esistenziale che sfocerà nell'ossessione per la donna e condurrà tutti alla rovina. L'arcidiacono di Hugo è una figura negativa nel romanzo: è la rappresentazione del miserabile per eccellenza; è vittima del suo ruolo istituzionale: la repressione sessuale lo consuma rendendolo schiavo della gitana²⁰.

Nel film d'animazione, Frollo viene presentato come il cattivo della storia: è un uomo tormentato davanti ad un cammino per la sua ossessione verso Esmeralda; il pathos non è necessario perché il ruolo attribuitogli dalla Disney non lo richiede, infatti, è un uomo di legge che decide la condanna di una donna la cui unica colpa è di essere considerata strega.

Per rendere giustizia alla cattiveria di Frollo, i produttori della Disney lo presentano al pubblico come assassino della madre di Quasimodo; la scena iniziale del cartone animato si apre con Frollo che dà la caccia ad un gruppo di nomadi che cercano riparo. A fermare il giudice dal compiere l'atto estremo è l'arcidiacono di Nôtre-Dame. Tra i nomadi, anche se in fasce, vi è Quasimodo che viene preso in custodia da Frollo e portato a Nôtre-Dame dove vige il diritto d'asilo e dove nessuno gli farà del male. Quasimodo è affetto da gravi deformità che lo rendono brutto quindi, in questo modo sarà protetto dai pregiudizi della gente che lo definisce "il guercio, lo storpio!"²¹.

Fino ai vent'anni, infatti, il giovane rimarrà recluso nella cattedrale a compiere la mansione di campanaro e a servire Frollo di cui è completamente succube.

Il film d'animazione non ci spiega le ragioni della clausura di Quasimodo a Nôtre-Dame: semplicemente è brutto, quindi per salvarlo dai giudizi della gente viene reso schiavo; in realtà, Hugo ci offre un'altra prospettiva nel romanzo: il campanaro viene escluso da tutti perché diverso: è nomade come Esmeralda alla quale è legato da un filo invisibile; entrambi sono zingari, ma non solo questo li accomuna; la ragazza, quando ancora era una bambina, è stata rapita da un gruppo di gitani e allontanata dalla madre biologica; Quasimodo, invece, era stato abbandonato in chiesa dove Frollo lo aveva ritrovato; le due vite dei protagonisti sembrano dunque legate da un destino comune: si è verificato uno scambio in culla, Quasimodo è il bambino con il quale Esmeralda è stata sostituita. Questo evento è stato molto traumatico per la madre della gitana; infatti, la donna ha deciso di recludersi nella prigione di Parigi e, dunque, sarà ricordata come la "reclusa".

²⁰Hugo Victor, *Notre-Dame de Paris*, Milano, Feltrinelli 2002.

²¹ *Ibidem*, p. 54

Il piccolo Quasimodo, dopo che la donna decide la prigionia, viene lasciato alla ruota dei trovatelli nei pressi della chiesa e, a causa del suo terribile aspetto, lo vogliono uccidere.

L'unico ad impietosirsi delle condizioni del piccolo è l'arcidiacono di Nôtre-Dame; sarà lui, infatti, a salvarlo da morte certa. Frollo è un personaggio miserabile per eccellenza: salva Quasimodo per pietà e perché pensa al prossimo. Nel romanzo, infatti, l'arcidiacono rimane orfano in giovane età con un fratello minore a cui badare: Frollo rivede in Quasimodo le possibili sorti del fratello; se non ci fosse stato lui ad accudirlo, Jean avrebbe potuto essere al posto del campanaro: ecco che emerge un vero atto di carità cristiana, la pietà verso il prossimo. Nel film Disney, il giudice è invece il cattivo della storia; ecco perché appare malvagio verso il campanaro tanto da considerarlo di sua proprietà, contrariamente al romanzo dove Frollo appare come un uomo saggio.

Ulteriori differenze di Frollo: tra realtà e fantasia

In primo luogo, Frollo nel romanzo ci viene presentato come una figura positiva: un uomo di legge ed ecclesiastico interessato alla magia ed alla chimica; è un alchimista. Inoltre, è l'arcidiacono di Nôtre-Dame.

Nel film d'animazione, invece, è il cattivo; quindi, da subito viene presentato come assassino: il suo ruolo è quello di giudice; dunque, ha deciso di tentare di uccidere la madre di Quasimodo rendendolo quasi orfano.

La situazione, per fortuna, viene salvata dall'intervento tempestivo dell'arcidiacono che lo ferma prima che sia troppo tardi.

La Disney non ci spiega perché Frollo deve prendersi cura di Quasimodo, mentre Hugo riferisce che a causa della prigionia della reclusa- il campanaro viene portato a Nôtre-Dame e reso prigioniero perché affetto da cifosi.

La notte seguente alla festa dei folli, l'arcidiacono Frollo ordina a Quasimodo di rapire Esmeralda poiché ne è ossessionato; il tentativo di rapimento però fallisce perché il campanaro viene scoperto da Febo, capo delle guardie reali, che lo fa arrestare. Questo è il reale motivo per cui lo storpio finisce alla gogna.

Questo episodio fa emergere un momento di satira politica: durante il processo, il giudice che deve stabilire la colpevolezza del campanaro si scopre essere sordo ma, dal momento che non lo vuole

rivelare, la scena appare comica poiché si assiste a una comunicazione inefficace da parte dei due protagonisti; entrambi, infatti, non riescono a spiegarsi, ne risulta dunque una satira di potere.

5.2. La figura di Quasimodo e la festa dei folli

Quasimodo, sia nel romanzo sia nel film è brutto e dunque emarginato; in realtà non è solo questa la reale motivazione dell'ostracismo verso il campanaro. Nel medioevo, secondo le credenze popolari, si pensava che essere "diverso" volesse dire avere contatti con il Demonio; quindi, avere deformità voleva dire essere stati colpiti da una disgrazia che avrebbe segnato l'esistenza del malcapitato per sempre.

Questa credenza è valsa anche ai giorni nostri: se pensiamo agli anni del Totalitarismo ci possiamo rendere conto di quanto questa convinzione abbia condizionato le nostre vite.

In quegli anni, infatti, tutti coloro che presentavano delle disabilità venivano prima allontanati e poi uccisi.

Tornando alla figura del campanaro, la Disney ci presenta un personaggio buono che nonostante i pregiudizi sociali non si arrende alle difficoltà; è gentile con tutti, anche se lo considerano per ignoranza pericoloso.

Nel film d'animazione ci viene proposta una figura buona e gentile d'animo che si contrappone all'aspetto esteriore; differente è il personaggio raccontato da Hugo: Quasimodo è il campanaro di Notre-Dame affetto da disabilità di vario tipo: è sordo per il contatto diretto e costante con le campane, ha difficoltà di comunicazione perché ha dimenticato come si parla e, infine, presenta difficoltà a livello cognitivo.

Attraverso il personaggio di Quasimodo, Hugo affronta il tema della diversità e della diversabilità. È vero, Quasimodo è brutto, è affetto da diverse psicosi, ma come si riflettono queste problematiche sul suo carattere?

La Disney ci propone un campanaro buono e magnanimo, nonostante le difficoltà della vita. La realtà è ben diversa: Quasimodo nel romanzo appare come un personaggio libero e indipendente, è una sua scelta la reclusione a Notre-Dame per non incorrere nei pregiudizi; le sue caratteristiche lo portano a

diventare cattivo: il suo animo è buono e gentile, ma nel corso del tempo la vita lo ha portato ad essere più chiuso tanto da crearsi una corazza di protezione alle ingiustizie.

Inoltre, nel film d'animazione il tema della disabilità viene presentato in modo delicato, non ci sono spiegazioni del comportamento *strano* di Quasimodo. È il personaggio con cui la Disney ha avuto maggiore difficoltà ad analizzare perché non hanno avuto il coraggio di spiegarne alcuni aspetti fondamentali che avrebbero portato gli spettatori ad apprezzare ed amare ulteriormente il campanaro.

Per quanto riguarda la descrizione del personaggio, sia nel libro sia nel film è stato fatto un lavoro egregio; i movimenti scimmieschi del campanaro riflettono lo stile gotico della cattedrale e dei gargoyles. Quest'ultimi sono la coscienza di Quasimodo, infatti gli consigliano come reagire nei momenti di difficoltà; li possiamo paragonare, per rimanere in tema, al *Grillo Parlante* di *Pinocchio*²² di cui ne è la Coscienza. In ambito teatrale, invece, i gargoyles li possiamo considerare la spalla comica del campanaro.

La festa dei Folli è l'evento che permette, sia ad Hugo sia alla Disney, di presentare Quasimodo al proprio pubblico; infatti, l'elezione del Papa dei folli è l'occasione del debutto in società del campanaro: durante la manifestazione, una sorta di carnevale folkloristico, viene eletta la maschera più brutta presente alla festa. Nel film d'animazione, quando la festa giunge al termine, Quasimodo rientra alla cattedrale; nel frattempo, Frollo e Febo dialogano animatamente: il giudice ritiene che la gitana ed i suoi seguaci rappresentino il Male e dunque è necessario che vengano allontanati da Parigi.

In questo modo la Disney analizza un altro fenomeno importante: quando la diversità conduce alla paura si sviluppa il Razzismo. Anche in questo caso, come in precedenza con Quasimodo, viene mostrato il lato "buono" dei gitani e non viene fatto alcun accenno ai problemi reali che potrebbero scatenare con la loro presenza sul suolo parigino; per esempio: razzie, atti di violenza o delinquenza.

Se l'obiettivo della Disney è quello di mostrare il "bello" delle situazioni, Hugo vuole rappresentare la realtà nel romanzo; infatti, l'autore non vuole puntare il dito verso un popolo minorato come quello degli zingari; anzi, attraverso loro spiega al suo pubblico di lettori che la realtà è ricca di varietà, non bisogna avere dei pregiudizi su quello che non si conosce perché la diversità può arricchirci.

Ad essere eletto papa dei folli è Quasimodo a causa del suo orribile aspetto. Inizialmente il popolo lo acclama, lo porta a prendere parte ad una parata, lo celebra; successivamente, l'atmosfera cambia: quell'euforia cela un senso di derisione; nel romanzo Hugo la rappresenta, ma Quasimodo non la

²² Collodi C., *Pinocchio*, Milano Mondadori 2019.

coglie; nel film d'animazione invece vi è un cambio di registro: Quasimodo viene messo alla gogna, legato e fustigato; una guardia gli lancia dei pomodori e, il popolo che in precedenza lo acclamava ora lo deride.

La scena della gogna nel romanzo viene motivata attraverso una sentenza in tribunale dove Quasimodo viene ritenuto colpevole per il tentato rapimento di Esmeralda²³.

Il motivo per cui Quasimodo partecipa alla festa dei Folli è volontà del Fato, come l'intera vicenda ogni cosa accade per coincidenze, dunque fatalità; questa versione del romanzo, non coincide con la fantasia di Walt Disney che attraverso Quasimodo mostra al pubblico lo stereotipo ricorrente in tutti i suoi classici.

Quasimodo, così come Cenerentola, sogna di poter essere libero; allo stesso tempo parla con gli uccellini ed è loro amico come accade a Biancaneve in "Biancaneve e i Sette Nani". Per quanto riguarda Frollo, è lo stereotipo dei malvagi della Disney; infatti, come accade in Cenerentola, si comporta come la matrigna; il giudice impedisce a Quasimodo ogni contatto con l'esterno giustificando questo comportamento come un modo per proteggerlo dalla società crudele.

Il climax cristiano dell'opera

Analizzando l'opera mi sono accorta di quanto Hugo abbia voluto puntare l'attenzione sulla religione, in particolare ha ripreso alcuni elementi della cristianità.

Per esempio, attraverso la figura di Quasimodo, nella scena della punizione; il campanaro viene legato alla gogna come accadde a Gesù durante la crocifissione. In quel frangente, il giudice osserva da lontano Quasimodo che, una volta giuntogli accanto, lo supplica di salvarlo e gli chiede le ragioni della sua freddezza con queste parole: «Padre, perché mi hai abbandonato?».

Se nel romanzo, l'arcidiacono Frollo non interviene per la paura del giudizio e per la vergogna scaturita dai fatti, nel film il giudice si mantiene indifferente alla situazione perché ricopre il ruolo di cattivo fin dall'inizio della storia.

²³Hugo V., *Notredame de Paris*, Milano, Feltrinelli 2002.

Quasimodo è ormai senza forze, l'esposizione alla berlina lo ha sfiancato; è assetato, ma nessuno lo aiuta, tutti lo deridono; il campanaro è ormai senza forze quando arriva Esmeralda ad offrirgli dell'acqua. Proprio quest'ultima è la vera vittima della storia poiché rischia di essere rapita da Quasimodo, è l'oggetto del desiderio di Frollo, e si ritrova innamorata di Febo che, però, non la corrisponde; nonostante tutto la gitana resta buona con tutti: la sua compassione verso Quasimodo mostra un animo sensibile e gentile; il campanaro, grazie a questo gesto caritatevole, rimane affascinato dalla giovane e se ne innamora.

Il film, differentemente dal romanzo, fa emergere Quasimodo come una figura buona e gentile; il campanaro che immagina Hugo è perfido, non si fa alcuno scrupolo a rapire una ragazzina di sedici anni; la Disney, invece, vuole far apparire Quasimodo brutto esteriormente, ma bello nell'animo.

Lo stesso discorso vale per Esmeralda, nel film d'animazione è meno pudica rispetto al romanzo, dove invece appare più simile alla Vergine Maria. La sua caratteristica principale che appare nel romanzo è l'altruismo: infatti, fin da subito aiuta Gringoire a salvarsi dalla morte quando si ritrova imprigionato nella Corte dei Miracoli, ovvero il quartiere della malavita parigina al cui vertice vi è Clopin.

Questa scena viene ripresa anche da Disney, ma con personaggi diversi: vede prigionieri Febo e Quasimodo ed è tra le scene finali del film d'animazione²⁴.

Con lo scopo di salvare Gringoire, Esmeralda lo sposa; il matrimonio, però, è "in bianco"; il motivo è che l'obiettivo principale della gitana è quello di trovare la sua famiglia di origine e non crearne una propria. Questa è anche la ragione per cui indossa un amuleto al collo. Nel film l'amuleto di protezione nasconde una mappa per arrivare alla Corte dei Miracoli, mentre nel libro solo alla fine si scoprirà essere una scarpa da neonata: proprio la scarpina condurrà la gitana alla sua mamma, ovvero la reclusa.

L'arresto di Esmeralda è uno degli eventi cardine del romanzo e del film d'animazione: nel film la donna viene resa schiava perché oggetto del desiderio di Frollo; l'unica colpa della zingara è la sua origine. Il romanzo invece spiega dettagliatamente le ragioni dell'arresto di Esmeralda: è accusata di stregoneria e, dunque, processata e torturata con i mezzi più atroci (ad esempio gli stivaletti della tortura)²⁵.

²⁴Disney W., *Il gobbo di Notredame*. 1996.

²⁵Delannoy J., *Notre-Dame de Paris*. 1956.

La gitana, dopo aver confessato il falso solo per mettere fine a quel dolore, viene condotta alle segrete dove l'arcidiacono le offre un'ultima occasione per salvarsi la vita: concedersi a lui. Nonostante l'offerta provocatoria, la ragazza rifiuta; viene dunque portata al patibolo e messa alla gogna.

Anche nel film d'animazione, Frollo propone ad Esmeralda di salvarsi dalla morte accettando di concedersi a lui; la donna, come nel romanzo, rifiuta e in segno di disprezzo gli sputa in faccia²⁶.

Quasimodo, che nel frattempo si rende conto di amare la gitana, deve salvarla dalle malvagità di Frollo; infatti, si cala dalla facciata di Nôtre-Dame, la salva e ne richiede il diritto d'asilo: fino a che Esmeralda resterà alla cattedrale nessuno le farà del male.

Quasimodo e Frollo, nonostante siano entrambi innamorati di Esmeralda, hanno due modi diversi di relazionarsi a lei; infatti, Quasimodo la cura e la protegge dal male, mentre Frollo la desidera fisicamente e fa di tutto per cercare di possederla. Proprio il desiderio ossessivo di possedere la donna rende Frollo un uomo geloso e possessivo e scatena in Quasimodo un senso di ribrezzo verso colui che è il suo padre adottivo; ne consegue dunque una situazione di tensione tra i personaggi che sfocia in una aggressione verso l'arcidiacono quando il campanaro scopre di un tentativo di aggressione verso Esmeralda da parte di quest'ultimo.

*Anche il peggior essere umano deve essere trattato come essere umano*²⁷

²⁶Disney W., *Il gobbo di Notredame*. 1996.

²⁷ Hume D., *Trattato sulla Natura umana*, Bari, Laterza Editore, 2008.

5.4. La figura di Febo, il capo delle guardie reali

Febo è il capo delle guardie reali ed il suo nome significa “Dio Sole”; infatti emana sicurezza, regalità e fascino tanto da incantare ogni fanciulla. È considerato una sorta di Don Giovanni perché in ogni città ha una dama che lo aspetta. L’arciere è in procinto di convolare a nozze con la bella Fiordaliso, una nobile donna; nonostante ciò, proprio per la sua indole di narciso, tenta di sedurre Esmeralda al fine di condurla più facilmente nelle mani di Frollo che ne è ossessionato. Ecco che la Disney ci presenta Febo come uno stratega, un doppiogiochista ed un manipolatore emotivo: si prende gioco dei sentimenti delle giovani fanciulle, compresa Esmeralda, per un tornaconto personale: la sete di potere. Nel romanzo la figura di Febo è quella di un uomo di potere vicino al Male; infatti, possiamo considerarlo il braccio destro di Frollo.

Se analizziamo il momento in cui Febo viene pugnalato da una mano misteriosa, (che si scoprirà essere Frollo), a seguito di cui verrà processata Esmeralda, ci rendiamo conto che Febo non è poi così magnanimo; quando la ferita è ormai guarita ed Esmeralda processata, la guardia non fa nulla per salvare la gitana, nonostante sia consapevole della sua innocenza. L’uomo farà di tutto per starle il più lontano possibile in quanto la società la considera una strega; dunque, molto vicina al Diavolo; ma anche perché in questo modo emerge la vera personalità di Febo, ovvero un uomo che per dimostrare il suo valore ha necessità di avvalorare il suo Ego.

Le fasi finali: come finiscono il romanzo ed il Classico Disney?

Il romanzo ha un finale sorprendente che possiamo sintetizzare citando alcuni momenti fondamentali come, per esempio l’assalto a Notre-Dame da parte dei gitani che vivono alla Corte dei Miracoli; essi credono che Esmeralda sia in pericolo; quindi, mettono a ferro e fuoco la cattedrale. Quasimodo, ignaro delle intenzioni degli zingari, e non essendo capace di comunicare e comprendere, crede siano giunti per fare del male alla donna.

Si apre dunque il duello: Quasimodo attacca i malcapitati gettandogli del piombo fuso dalla torre della cattedrale sul sagrato.

Un altro momento importante riguarda l’inganno di Frollo verso Gringoire: l’arcidiacono ingaggia il poeta per incastrare Esmeralda e scappare insieme a lei in barca; il poeta, invece, scappa con la capretta.

La gitana non cede alle lusinghe di Frollo ed i due si ritrovano alla Greve davanti alla forca. Frollo cede Esmeralda alla reclusa.

La reclusa riconosce la scarpa da neonata che Esmeralda porta con sé: la gitana è sua figlia. Le guardie, chiamate da Frollo, giungono sul posto ed arrestano la gitana per condurla alla forca.

La reclusa, che ha appena ritrovato la figlia dopo quindici anni, cerca di salvarla. Tutto si rivela inutile, la donna viene uccisa e la gitana messa al rogo.

Ad osservare la scena da lontano vi sono sia Quasimodo sia Frollo: il primo è disperato ed impotente, il secondo invece pare compiaciuto e divertito dal terribile spettacolo. La reazione dell'arcidiacono manda su tutte le furie il campanaro: la tensione è forte, Quasimodo spinge Frollo che resta appeso alla roccia per poi precipitare nel vuoto e morire.

Anche la Disney riprende questo momento e la rappresenta in *La morte di Claude Frollo*.

Quasimodo in quel preciso istante si rende conto di essere rimasto solo al mondo: le uniche due persone che sono state capaci di vedere oltre il pregiudizio sono morte.

Il romanzo si conclude con il ritrovamento di resti scheletrici in una fossa comune; dopo un'attenta analisi è stato stabilito che siano appartenute ad una donna e ad un uomo con deformità evidenti: Esmeralda e Quasimodo che, quando si cercò di separarli, si ridussero in polvere.

Il film d'animazione, differentemente dal romanzo, ha un lieto fine: si conclude, infatti, con la difesa della cattedrale da parte di Quasimodo; segue il riconoscimento del diritto d'asilo di Esmeralda che convola a nozze con Febo.

CAPITOLO VI

I personaggi di Notre-Dame tra cinema, origini e costumi sfarzosi ed il significato dei colori in Notre-Dame de Paris (1956) e nel film d'animazione del 1996

La Esmeralda è l'alterego di Agnès, una gitana parigina che proviene da Reims; è la figlia di una prostituta di nome Paquette; ancora bambina, viene rapita da alcuni zingari e portata alla Corte dei Miracoli dove vi è Clopin che la accudirà come fosse un fratello maggiore. All'età di sedici anni, Esmeralda giunge a Parigi. Per guadagnarsi da vivere partecipa a spettacoli in piazza e giochi di magia accompagnata dalla sua capretta Djali.

Proprio durante uno spettacolo in occasione della Festa dei Folli, Esmeralda conquista il cuore tormentato di Frollo che è l'arcidiacono di Notre-Dame, oltretutto un valido alchimista. In vista della sua carica istituzionale, Frollo dovrebbe mantenersi impassibile verso le provocazioni della giovane; in realtà, Frollo si invaghisce di Esmeralda, ma il suo sentimento non può essere rivelato in primo luogo a causa del suo ruolo sociale e poi perché risulterebbe non corrisposto. Qualora Frollo rivelasse i suoi sentimenti per la zingara, verrebbe giudicato dal popolo e ritenuto indegno alla sua carica istituzionale.

L'ossessione dell'arcidiacono verso Esmeralda lo conducono alla follia: infatti, Frollo architetta un piano per rapire Esmeralda con la complicità del campanaro Quasimodo, nonché suo figlio adottivo.

A causa di una forma di sudditanza verso l'arcidiacono e gratitudine per avergli salvato la vita, Quasimodo si sente in dovere di soccombere agli ordini imposti da Frollo tanto da arrivare a tentare di rapire Esmeralda.

Grazie all'intervento di Febo, il capo delle guardie reali, il rapimento della zingara fallisce: la giovane, però, si innamora perdutamente del suo salvatore; Febo è promesso sposo a Fiordaliso, ma si mostra sempre alla ricerca di nuove avventure. Durante il susseguirsi di questi eventi, Gringoire si ritrova imprigionato alla Corte dei Miracoli e nel momento in cui Clopin lo scopre vuole impiccarlo: il poeta lo supplica di risparmiargli la vita poiché la sua presenza lì è involontaria. Clopin, dopo avere ascoltato attentamente il poeta, gli propone un patto al posto della vita: se qualcuna della Corte dei Miracoli lo avesse sposato, Gringoire sarebbe sopravvissuto. Esmeralda, solo ed esclusivamente per

salvarlo, decide di sposarlo. Il motivo per cui la gitana accetta l'accordo è il seguente: la compassione per l'uomo. Una volta sposati, Esmeralda confessa a Gringoire di amare Febo, dunque il matrimonio viene annullato.

Improvvisamente la città viene colpita da una morte misteriosa: quella di Febo, il cadavere viene ritrovato con una ferita da arma da taglio, forse un pugnale. Ma perché? Cosa sta succedendo in città? Si tratta di omicidio o stregoneria? Nella stanza della locanda, al momento del delitto, vi erano solo due persone: Febo ed Esmeralda. La zingara possiede un pugnale, arma che la condanna ad essere una strega: viene accusata di omicidio e stregoneria.

Il motivo per cui la zingara viene accusata è semplice: il Diavolo avrebbe voluto la morte di Febo; quindi, in veste di strega lo avrebbe ucciso in preda ad un raptus. In passato si credeva che le streghe fossero la personificazione del Demonio.

A seguito dell'assassinio di Febo, ha inizio un processo per stregoneria ai danni di Esmeralda che si vede costretta a subire la tortura dello stivaletto, a seguito della quale la zingara viene condannata all'impiccagione.

Nonostante la zingara venga condannata, non risulta colpevole: solo dopo il processo, la proprietaria della locanda in cui ha avuto luogo l'omicidio rivela di avere visto entrare quella sera tre persone nel locale, ma di esserne uscite solo due.

In realtà Esmeralda non è colpevole per la morte di Febo, infatti, solo dopo il processo la locandiera dichiara di avere visto tre persone entrare alla locanda quella sera e solo due ne sono uscite. Una terza persona pare essere misteriosamente sparita così come Frollo che si è allontanato da Notre-Dame senza lasciare traccia. La scomparsa dell'arcidiacono dopo la morte di Febo desta sospetti: la mano che ha ucciso la guardia potrebbe essere quella dell'arcidiacono? Cosa potrebbe avere spinto l'uomo religioso ad uccidere: la gelosia ed il desiderio per Esmeralda. L'arcidiacono in preda all'ossessione ed al rammarico per un amore non corrisposto uccide la guardia con il pugnale della donna.

Dopo essere tornato a Notre-Dame, Frollo propone un accordo ad Esmeralda: qualora lei avesse accettato di concedersi a lui, l'avrebbe scagionata confessando il delitto. La donna, nonostante consapevole della colpevolezza dell'alchimista, rifiuta l'offerta. La conversazione tra l'arcidiacono e la gitana viene interrotta dall'arrivo di Quasimodo che propone ad Esmeralda di chiedere alla chiesa il diritto d'asilo.

Esmeralda viene rinchiusa a Notre-Dame: con il diritto d'asilo nessuno può farle del male; a prendersene cura sarà Quasimodo che, nonostante venga considerato da tutti un mostro, si rivela

sensibile ed amorevole. Queste due caratteristiche sono in netto contrasto con il suo aspetto esteriore: il campanaro non è cattivo, ma lo diventa per proteggersi dagli altri. La sua bontà lo porta ad essere facilmente manipolabile, in particolare da chi dice di volergli bene come il suo padre adottivo Frollo che lo raggira e se ne approfitta. Il campanaro si innamora, come suo padre, di Esmeralda; a differenza di Frollo, però, Quasimodo la protegge in ogni circostanza. Il modo di amare dei due protagonisti è diverso: Frollo brama il corpo di Esmeralda, mentre Quasimodo vuole il suo bene. Quando Esmeralda chiede a Quasimodo la ragione di questo senso di protezione nei suoi confronti, egli si giustifica dicendo che è un atto di gratitudine dovuto all'aiuto che la giovane gli ha dato quando si trovava in difficoltà dopo essere stato messo alla gogna in pubblica piazza.

Esmeralda vive con Quasimodo nella cattedrale; Clopin e gli altri zingari della Corte dei Miracoli la credono in pericolo, dunque agiscono assaltando Notre-Dame. La realtà è un'altra: la donna è libera, infatti a liberarla ci pensa Gringoire che la conduce fuori dalle mura; ad attendere la giovane vi è un uomo misterioso che con l'inganno la allontana dalla cattedrale: si tratta di Frollo. l'arcidiacono tenta un nuovo approccio, ma la zingara rifiuta nuovamente. Esmeralda viene dunque lasciata ad una donna che vive reclusa nella prigione Place de la Greve. La donna in questione si rivelerà essere la madre biologica di Esmeralda: Paquette.

Dopo averle lasciate sole, Frollo le inganna: infatti, si dirige dalle guardie annunciando la presenza della zingara; una volta giunte sul posto, le guardie attaccano la zingara che viene protetta dalla madre appena ritrovata; nonostante gli sforzi immani da parte di Paquette, Esmeralda viene condannata; l'esecuzione avviene: la zingara viene impiccata e la madre muore.

Una volta che Quasimodo viene a conoscenza della morte della sua amata si reca alle fosse comuni e abbracciandola si lascia morire.

La storia di Quasimodo entra nelle sale cinematografiche a partire dalla metà degli anni Cinquanta: nel 1956 l'Italia e la Francia collaborano alla produzione del primo adattamento cinematografico a colori che vede protagonista Quasimodo, il campanaro di Notre-Dame.

Il film è ispirato al popolare romanzo di Victor Hugo di cui risulta la versione più fedele all'originale anche nel finale: la conclusione del romanzo è tragica così come quella dell'adattamento cinematografico.

Per quanto riguarda gli attori spiccano personalità importanti, come Antony Quinn che veste i panni di Quasimodo, reso prigioniero dall'arcidiacono ed alchimista Frollo interpretato da Alain Cluny e Gina Lollobrigida interprete magistrale della gitana Esmeralda che non solo farà innamorare i

protagonisti maschili, ma verrà accusata di omicidio e stregoneria; per questo, infatti, verrà processata e giustiziata.

La vicenda è ambientata a Parigi nel tardo medioevo quando regnavano le cattedrali.

1482, Parigi: Frollo, arcidiacono di Notre-Dame e alchimista, vive nella cattedrale con Quasimodo figlio adottivo ed umile servo che all'età di vent'anni si ritrova imprigionato a compiere il mestiere di campanaro.

A causa del suo orribile aspetto il ragazzo si sente escluso dalla società: Quasimodo è affetto da cifi, oltretutto essere sordo. La sordità non consente al campanaro di comunicare adeguatamente, tanto è vero che si trova spesso a essere deriso e incompreso da tutti. Per queste ragioni, Quasimodo viene allontanato e considerato mostro. Il suo aspetto esteriore non corrisponde alla bontà del suo animo: nonostante il terribile aspetto, il campanaro nasconde un animo buono e sensibile.

Frollo è un uomo di cultura sotto ogni aspetto che nasconde una ossessione: è innamorato di Esmeralda che non solo non lo corrisponde, ma è una zingara. L'amore non corrisposto porta l'uomo alla follia, tanto da arrivare ad uccidere. L'arcidiacono è consapevole che Esmeralda è innamorata di Febo dunque lo vuole uccidere. Ecco che Parigi viene colpita da un omicidio: Febo viene ritrovato cadavere; la colpa ricade sulla giovane che si trovava sul luogo del delitto la sera dell'omicidio; Esmeralda viene accusata di essere una strega, poiché il pugnale insanguinato e, dunque, usato come arma le apparteneva. Secondo gli inquirenti, la donna in preda ad un raptus avrebbe ucciso Febo. La zingara dichiara la sua innocenza, ma viene processata e sottoposta alle più atroci torture; ad esempio, viene sottoposta alla tortura degli stivaletti e poi condannata all'impiccagione.

In realtà Esmeralda è innocente: ad assistere al processo vi è Frollo, che è il reale assassino, confessa al fratello il crimine. Quasimodo, seppur involontariamente, assiste alla confessione e, dunque, al fine di proteggere Esmeralda dalla cattiveria di Frollo chiede per lei il diritto d'asilo che prevede che fino a quando la zingara starà a Notre-Dame nessuno gli potrà fare del male.

I costumi sfarzosi: il rosso simbolo di passione (e non solo), il blu simbolo di mistero...portano al viola simbolo di libertà

Frollo ed Esmeralda, simbolo di passione e il colore del tormento per un amore non corrisposto

Il rosso è il colore della passione e dell'amore per antonomasia; è spesso usato per indicare le forti emozioni: solitamente è associato al fuoco quando rappresenta una condizione emotiva come la rabbia.

Essa è quel sentimento istintivo ed imprevedibile che può condurre ad episodi di violenza che possono concludersi con un delitto, come nel caso di Frollo verso Febo; l'arcidiacono in preda alla collera si macchia del sangue di Febo: ecco un esempio in cui l'espressione "rosso sangue" indica un atto di violenza.

In passato, il colore rosso simboleggiava il potere e la ricchezza: si pensi ai Patrizi delle corti romane o alle toghe rosso porpora. La porpora era una polvere rossa ottenuta dalla Murice, ovvero un mollusco che si trovava nelle acque del Mediterraneo; dopo la cattura, il mollusco veniva usato dai Fenici che lo trituravano e ne estraevano la polvere con cui tingevano le stoffe. Attualmente il rosso porpora è simbolo di lusso, infatti è il colore del Papa e dei paramenti cardinalizi. In questo modo viene rappresentato non solo il lusso, ma anche il potere temporale del Pontefice.

Se nella cultura orientale il rosso è conosciuto come il colore del potere, in occidente indica la femminilità: in Giappone, ad esempio, rappresenta la libido, la scienza, il colore dell'anima e la conoscenza esoterica.

La Chiesa demonizza il colore rosso poiché rappresenta la violenza, la distruzione ed il peccato; credenze popolari narrano che il rosso sia il colore del Diavolo, del Male e della stregoneria.

Si pensi, per esempio, alla novella di *Rosso Malpelo*²⁸ di Giovanni Verga; il protagonista viene escluso dalla società perché considerato "diverso" anche grazie ai suoi capelli rossi.

Questa attenta riflessione sul colore rosso e la sua simbologia ci porta a ragionare sulla protagonista femminile del film di *Nôtre-Dame de Paris* del 1996, ovvero Esmeralda.

La gitana viene magistralmente interpretata da una giovanissima Gina Lollobrigida (1927-2023) indossa un abito molto provocante di colore rosso; il significato di questa scelta cromatica è interpretabile in diversi modi: da una parte si vuole mettere in evidenza la passionalità e la sensualità del personaggio e, dunque, il carisma della donna; per contro le si vuole attribuire un fascino esoterico così da avvicinarla al mondo dell'occulto.

²⁸ G. Verga, *Rosso Malpelo*, Loreto, La spiga edizioni, 2001.

Diversamente da Esmeralda, Frollo è un uomo molto razionale e misterioso. In *Nôtre-Dame de Paris* del 1956, l'arcidiacono ed alchimista di Notre Dame è molto colto: si interessa alle pozioni ed è molto razionale:

questa caratteristica gli impedisce di cedere alle pulsioni provocate dalla giovane Esmeralda che è il suo esatto opposto: spensierata, carismatica, leggiadra e passionale.

I colori del Cinema: tra film e cartoni animati

Analisi di alcune scene tratte dal film Disney Nôtre-Dame de Paris

Fin dalle scuole elementari ci hanno insegnato che i colori si distinguono in colori primari e colori secondari²⁹.

Il colore rosso appartiene alla categoria dei colori primari e rappresenta il dinamismo di un'azione che si ripercuote sul presente.

Nel film *Inside Out* del 2015 il sentimento dell'ira che prova la protagonista è rappresentato da Rabbia; il personaggio viene disegnato come un uomo in carriera che impedisce a Riley³⁰, una ragazzina di 11 anni, di subire atti d'ingiustizia che possono sfociare in violenza.

In *Notre-Dame de Paris* (1956) il colore rosso viene usato nei costumi di Esmeralda per rappresentare la passionalità, la sensualità e il carisma della gitana. La Lollobrigida³¹, infatti, indossa un abito molto succinto e provocante che evidenzia ogni sua forma. In questo caso, il rosso ha due significati: in primo luogo definisce il ruolo della protagonista: è una donna sensuale che provoca e incanta tutti i presenti alla Festa dei folli; secondariamente, ci permette di capire il carattere della gitana che si rivela passionale, carismatica e magica. In contrapposizione al rosso troviamo il blu che la psicologia dei colori definisce il colore del mistero³². È il blu il colore che meglio definisce la figura dell'arcidiacono ed alchimista Frollo; è il personaggio più misterioso del film ed anche il più colto. Si presenta come molto attento alle pozioni e alla magia oltrech  uomo di chiesa. Proprio il suo ruolo sociale lo far  entrare in crisi nel momento in cui incontra Esmeralda, la donna che lo far  innamorare al punto da

²⁹ Goethe J.W. *La teoria dei colori*, Milano, Il Saggiatore 2025,

³⁰ *Inside Out* Pixar, 2015

³¹ *Notre-Dame de Paris*, 1956

³² Goethe J.W., *La Teoria dei colori*. Milano, Il Saggiatore, 2014.

farlo impazzire. Frollo sa che cedendo alle pulsioni verso la giovane si scontrerebbe con la legge ecclesiastica, perdendo così credibilità verso i fedeli; quindi, reprime le sue emozioni diventandone ossessionato e, di conseguenza, pazzo.

Ad interpretare Frollo nel film del 1956 è l'attore Alain Cuny³³ che indossa colori scuri e misteriosi: il blu notte ed il nero.

Se mescoliamo il colore rosso ed il colore blu otteniamo il viola che in psicologia viene definito oscillante perché indica sia la repulsione di una passione, sia la sua più profonda interiorizzazione; tutte le sfumature di questo colore sono connesse al mondo onirico, ovvero ai sogni. Il viola è simbolo di libertà, femminilità, grazia ed eleganza: tutte queste caratteristiche le ritroviamo nel personaggio di Esmeralda nel film d'animazione della Disney (1996).

La zingara nel cartone animato viene rappresentata con un'ampia gonna viola, un corpetto verde con maniche bianche ed alcuni dettagli color oro. Esmeralda per tutta la narrazione si vede costretta a fuggire per cercare la propria libertà; è oggetto del desiderio di tutti i personaggi maschili, anche se in modi differenti: si trova al centro di un triangolo amoroso dove rappresenta la bellezza e la femminilità.

Quando è stato progettato il film d'animazione, gli illustratori hanno studiato a lungo il metodo di rappresentazione dei personaggi ed i colori ad essi associati: dopo un'attenta analisi hanno ritenuto opportuno distinguere tra colori in freddi e caldi; i colori con i toni freddi rappresentano il Bene, mentre i caldi il Male.

³³ Delannoy J., *Notre-Dame de Paris*, 1956.

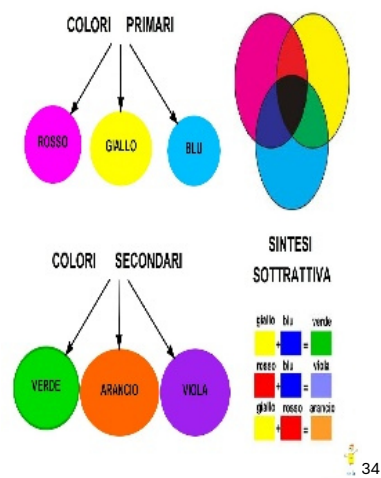


Figura 10 tabella dei colori primari



Figura 11 Rabbia, InsideOut 2015

³⁴ Figura 10, tabella dei colori primari.

³⁵ Figura 11, Rabbia, InsideOut, 2015.



³⁶Figura 12 Gina Lollobrigida è Esmeralda, Nôtre-Dame de Paris 1956



Figura 13 Esmeralda e Dhajli, il Gobbo di Nôtre-Dame, Disney 1996

³⁶ Figura 12, Gina Lollobrigida, Esmeralda, *Notredame de Paris*, 1956.

³⁷ Figura 13, Esmeralda, *Il Gobbo di Notredame*, Disney 1996.



³⁸Figura 14 Frollo, il giudice, *Il gobbo di Nôtre-Dame*, Disney 1996



³⁹Figura 15 Febo, capo delle guardie, *il gobbo di Nôtre-Dame* 1996

³⁸Figura 14 Frollo, il giudice, *Il gobbo di Nôtre-Dame*, Disney 1996.

³⁹ Figura 15 Febo, capo delle guardie, *il gobbo di Nôtre-Dame* 1996.



⁴⁰Figura 16 Quasimodo, il gobbo di Nôtre-Dame, Disney 1996

Personaggi e caratteri principali

Frollo – il giudice (fig.15)	Febo- capo delle guardie reali (fig.16)	Quasimodo- campanaro (fig.17)	Esmeralda- zingara(fig.14)
Mistero	Astuzia	Stabilità/ bontà	Libertà / astuzia
Malvagità	Valore /realizzazione	Tenacia/ perseveranza	Magia/ sensualità
Potere ecclesiastico	Regalità	Equilibrio psicologico	Provocazione
		Forza	Bontà d'animo

Tabella 1 personaggi e caratteri principali

⁴⁰ Figura 16 Quasimodo, il gobbo di Nôtre-Dame, Disney 1996.

Frollo nel film Disney è il giudice di Nôtre-Dame, mentre nel romanzo è l'arcidiacono che rappresenta il mistero, la malvagità ed il potere della Chiesa; nel film del 1996 presenta un cappello di colore blu scuro con sfumature violacee e del rosso per indicare sia il potere temporale e la vicinanza con il Diavolo(rosso) sia l'astuzia (viola). C'è anche il nero che simboleggia la cattiveria e la malvagità del suo animo.

Il giallo è simbolo di solarità, regalità, valore e realizzazione ed astuzia: nel film Disney è il colore più rappresentativo di Febo, il capo delle guardie. Il suo nome Febus significa "Dio Sole".

Nel corso della narrazione Febo si mostra stratega per arrivare a conquistare il cuore di Esmeralda, ma anche molto astuto per aiutare Frollo. L'arciere cela un velo di mistero e razionalità: infatti, i suoi costumi presentano degli elementi blu, come la sciarpa.

Dall'unione del blu ed il giallo ha origine il verde; il verde è il colore della speranza, fa parte dei colori freddi dunque rappresenta il Bene. Infatti, è il colore prevalente nel personaggio di Quasimodo; il campanaro

è lo stereotipo di forza, stabilità, tenacia e perseveranza: nonostante i torti subiti ed i pregiudizi della gente mantiene un equilibrio psicologico costante.



⁴¹Figura 17 Alain Cluny è Frolo, *Nôtre-Dame de Paris* 1956

⁴¹Figura 17 Alain Cluny è Frolo, *Nôtre-Dame de Paris* 1956.

CONSIDERAZIONI FINALI

In questa tesi è stato analizzato dettagliatamente un fenomeno ancora molto attuale nella società contemporanea: la diversità.

Si parte da una attenta analisi comparativa di *Notre-Dame de Paris* tra letteratura e cinema; dopo aver letto *Notre-Dame de Paris* di Victor Hugo sono stati messi a confronto i personaggi principali evidenziandone le differenze di rappresentazione tra il cinema e la letteratura; vengono dunque esaminati criticamente i personaggi del romanzo e dei film analizzandone anche i loro significati allegorici. I film in questione sono: *Il Gobbo di Notre-Dame* (1996) e *Notre-Dame de Paris* (1956) che vede protagonista, nei panni di Esmeralda, Gina Lollobrigida.

Da questa comparazione è emerso che i colori usati per i costumi dei personaggi tra il film Disney e quello del 1956 si differenziano: Esmeralda nel film d'animazione viene rappresentata con una gonna viola che indica la libertà della giovane ed il suo anticonformismo, mentre nel film *Notre-Dame* Lollobrigida indossa un abito rosso succinto che evidenzia la passionalità e il potere seduttivo della donna.

La Esmeralda della Disney si presenta come una donna intraprendente, con l'animo guerriero pronto a battersi per le ingiustizie; in *Notre-Dame*, Esmeralda salva Gringoire da morte certa attraverso il finto matrimonio così da permettergli di scappare dalla Corte dei Miracoli.

Altre differenze che si possono riscontrare tra l'opera di Hugo e il film d'animazione riguardano il personaggio di Frollo: se nel romanzo e nel film del 1956 è l'arcidiacono di Notre-Dame, la Disney gli attribuisce il ruolo di giudice che decide il destino di tutti i personaggi: sia il romanzo sia i film sono incentrati sulla Fatalità.

Sarà Frollo a decidere le sorti di Quasimodo: il campanaro nel film d'animazione viene rinchiuso nella Cattedrale per anni poiché il suo padre adottivo Frollo lo esclude dalla società; nel romanzo invece Quasimodo non esce dalla cattedrale non perché gli sia impedito, ma per paura di non essere accettato dal popolo a causa delle sue terribili sembianze.

Lo stesso vale per il destino di Esmeralda e di sua madre: Esmeralda verrà condotta al rogo, poiché dichiarata una strega da Frollo e sua madre, nel tentativo di salvarla, morirà con lei.

Un ruolo fondamentale in queste opere è quello delle cattedrali e delle maschere: il romanzo e i film sono ambientati nella Cattedrale di Notre-Dame; viene rappresentata la Festa dei Folli, dove

tutti indossano una maschera ed i ruoli sociali vengono ribaltati. Ecco perché viene discusso il ruolo delle maschere teorizzato da Luigi Pirandello; infatti, in *Uno, Nessuno, Centomila*, egli sostiene che ognuno nella società indossa una maschera per farsi accettare e, quando una persona si ritrova sola con sé stessa diventa Nessuno.

In *Notre-Dame de Paris* tutti i personaggi indossano una maschera: non si mostrano realmente per ciò che la società si aspetterebbe dal loro ruolo; in particolare durante la Festa dei Folli, ogni ordine sociale viene ribaltato. Ad esempio, Esmeralda è simbolo di libertà e anticonformismo: è una zingara fortemente legata al senso di giustizia e moralità. Quasimodo, invece, dietro al suo orribile aspetto nasconde un messaggio importante: l'apparenza può trarre in inganno; il campanaro è deforme, ma il suo cuore è autentico.

Per quanto riguarda Febo, Frollo e Gringoire anch'essi risultano diversi rispetto a quello che la società si aspetterebbe dal loro ruolo: Febo è una guardia reale che manifesta interesse per ogni donna della città, nonostante sia promesso sposo di una nobildonna; è dunque visto dalla società come un approfittatore, e un doppiogiochista; Frollo, invece, è l'arcidiacono di Notre-Dame: un uomo di cultura che si dedica alla chimica ed alla magia; la società si aspetterebbe da lui un comportamento rigoroso e rispettoso della religione; in realtà, l'arcivescovo è ossessionato da Esmeralda. Infine, vi è Clopin che nel film d'animazione viene presentato come cantastorie, mentre nel romanzo è un assassino e capo della Corte dei Miracoli, pronto ad uccidere chi non rispetta le leggi da lui imposte.

L'obiettivo che si pone questo elaborato non è solo quello di evidenziare il fenomeno della diversità con l'analisi di un'opera letteraria e, trasversalmente, analizzare la questione anche in ambito cinematografico, evidenziandone le differenze; lo scopo della tesi vuole essere anche quello di mettere in luce come, ancora oggi, la nostra società abbia delle preclusioni nei confronti del *diverso* senza comprendere realmente che siamo tutti diversi in un modo o in un altro ed il concetto di *normalità* è puramente astratto.

RINGRAZIAMENTI

Siamo giunti alla fine di un percorso che per certi aspetti è parso infinito: tante sono state le volte che avrei voluto mollare tutto perché la strada si faceva difficile.

Tante le volte che ho pensato *adesso basta non ci riesco!* però, d'altro canto, una vocina mi diceva: *Non è da te mollare perché è difficile, proprio perché è difficile devi andare avanti e dimostrare che ci riesci!*

Ecco perché questo traguardo lo voglio dedicare in *primis* e una volta ogni tanto a me stessa e poi a tutti coloro che in un modo o in un altro mi hanno aiutata ad arrivare al traguardo!

I miei più sentiti ringraziamenti vanno ai professori Filippo Fassina e Matteo Pollone che fin da subito hanno accettato di collaborare con me alla redazione di questo elaborato. Si sono sempre mostrati comprensivi quando si sono manifestate alcune criticità.

Grazie a tutti coloro che hanno avuto la pazienza di aspettare un finale inarrivabile e che mi hanno spinto a non gettare la spugna quando gli esami non riuscivano proprio al primo colpo!

Infine, ma non per ordine di importanza, voglio ringraziare colui che mi ha ispirato ad intraprendere questo percorso formativo: il mio tutor del liceo Fulvio che ho sempre definito, e sempre chiamerò *sostegno morale*.

BIBLIOGRAFIA

- Avalor U., Maranzana M., P. Sacchi. *Corso di Scienze Sociali*, Bologna, Zanichelli, 2009.
- Carluccio G., Masecchia A., Rimini S. *Cinema, letteratura, intermedialità*. Roma, Carocci, 2023.
- Cornaviera D.- Thierry Y., *Le nouveau France-échos*, Valmartina, Petrini 1996.
- Goethe J.W., *La teoria dei colori*, Milano, Il Saggiatore, 2025.
- Hugo V., *Notre Dame de Paris*, Paris, Flammarion 2017.
- Hugo V., *Notre-Dame de Paris*, Milano, Feltrinelli 2014.
- Hugo V., *Œuvres complètes*, édition chronologiques publiée sous la direction de Jean Massin, Paris, Le Club français du livre, 1967, t. IV.
- Luperini R., Cataldi P., Marchese F., Marchiani L., *Letteratura come dialogo 3*, Palermo, Palumbo, 2009.
- Pirandello L., *Sei personaggi in cerca d'autore*, Milano, Liberamente, 2022.
- Soardo M.V., *La diversità spaventa e crea paura. ecco cosa è accaduto durante la caccia alle streghe*, Verona, Ermes, 2021.

SITOGRAFIA

- Homepage del sito: youtu.be/lafestadeifolli – luglio 2026;
- Homepage del sito: youtu.be/scegli me o il fuoco- luglio 2026;
- Homepage del sito: youtu.be/Umiliazione - luglio 2026;
- Homepage del sito: youtu.be/unamagnificaprigione – luglio 2026;
- Homepage del sito: youtu.be/lacortedeimiracoli – luglio 2026;
- Homepage del sito: youtu.be/lefiammeinfernaliFrollo- luglio 2026;
- Homepage del sito: youtu.be/torturaeprocesso- luglio 2026;

AD MAIORA ...

Solo chi sogna può volare

Peter Pan

J.M. BARRIE